# 1866

Le associazioni si ricevono in Firenze alla Tipografia **Eredi Botta**, via del Castellaccio, nº 20.
Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1º d'ogni mese.

# GAZZETTA UFFICIALE
## DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

# Nº 163

Le inserzioni giudiziarie **25** centesimi per linea o spazio di linea.
Le altre inserzioni **30** cent. per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

| | | Anno | Semestre | Trimestre |
|---|---|---|---|---|
| Per Firenze | Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento | L. 42 | 22 | 12 |
| Per le Provincie del Regno | | » 46 | 24 | 13 |
| Svizzera | | » 58 | 31 | 17 |
| Roma (*franco ai confini*) | | » 52 | 27 | 15 |

## FIRENZE, Giovedì 14 Giugno

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

| | | Anno | Semestre | Trimestre |
|---|---|---|---|---|
| Francia | Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento | L. 82 | 48 | 27 |
| Inghil., Belgio, Austria e Germ. | | » 112 | 60 | 35 |
| Id. | per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento | » [illegible] | 44 | 24 |


## PARTE UFFICIALE

*Il numero MDCCXXXXVII (parte supplementare) della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visti gli atti concernenti la costituzione della Società anonima la *Prudenza rinnovata* sedente in Genova;

Visto il titolo III, libro I del Codice di commercio e il Nostro decreto del 30 dicembre 1865, nº 2727;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del ministro dell'istruzione pubblica, reggente il Ministero di agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La Società anonima per le assicurazioni marittime, costituita in Genova con atto pubblico del 16 gennaio 1865 rogato Enrile sotto il titolo di *Prudenza rinnovata*, è autorizzata, e ne sono approvati gli statuti inserti nel citato atto.

Art. 2. Gli statuti anzidetti sono modificati come in appresso:

*A.* Nell'ultimo paragrafo dell'art. 13 degli statuti sociali dopo le parole « a due quinti del « capitale sociale » si aggiungano queste: « *computati in dette perdite i trapassi di azioni* « *nella Società di cui agli articoli* 15 *e* 16 *di* « *questo statuto, si terrà pure* » ecc. ecc.

*B.* Nell'art. 14 tra le parole « e ciò con bi- « glietto o circolare » e quelle « loro inviata » si inseriscano queste « *indicante l'ordine del* « *giorno.* »

In fine dello stesso articolo 14 si aggiunge questo paragrafo:

*L' assemblea generale dovrà essere straordinariamente convocata ogniqualvolta ne venga fatta al direttore domanda scritta e motivata da azionisti rappresentanti un terzo o più del capitale sociale.*

*C.* L'art. 18 è aumentato di quest'altro paragrafo:

*Gli amministratori durano in ufficio due anni e possono essere rieletti. La metà di essi è rinnovata ogni anno; nel primo anno quelli da surrogarsi sono designati dalla sorte.*

Art. 3. La Società è sottoposta alla vigilanza del Governo e contribuirà annualmente nelle spese relative per lire 150.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 22 aprile 1866.

VITTORIO EMANUELE.

BERTI.

---

*Il numero 2966 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

In virtù delle facoltà concedute al Governo del Re con la legge del 1º maggio 1866, nº 2872;

Visto il Nostro decreto dello stesso giorno nº 2873;

Visto il decreto di questo giorno relativo al passaggio dal Ministero d'agricoltura, industria e commercio a quello delle finanze delle attribuzioni risguardanti le società anonime in accomandita per azioni;

Sulla proposizione del ministro delle finanze;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. L'ispezione alle società commerciali ed agli istituti di credito è affidata ad un ufficio di sindacato istituito presso il Ministero delle finanze: e sono quindi soppressi gli uffici commissariali che la esercitano presentemente.

Le norme di tale ispezione sono quelle contenute nel decreto 30 dicembre 1865, nº 2727; e sulle domande di autorizzazione delle società anonime e in accomandita per azioni, sottoposte dal Codice di commercio all'autorizzazione governativa, sarà provveduto dal Ministero delle finanze secondo le norme stabilite dalle leggi, e previo esame dell'uffizio suddetto.

Art. 2. L'ufficio di sindacato sarà diretto da un censore centrale, e sarà composto di lui, di un ispettore generale, di undici ispettori e di uffiziali locali delegati.

Gli stipendii, le indennità e le spese d'ufficio saranno regolate secondo l'annessa tabella *A*.

Le funzioni di uffiziali locali delegati potranno essere conferite ad impiegati in servizio attivo o in disponibilità.

All'uffizio di sindacato diretto dal censore centrale sarà pure unito un personale di segreteria secondo l'annessa tabella *B*, il quale farà parte del ruolo organico del Ministero.

Art. 3. Agli stipendi, alle indennità e alle spese dell'ufficio e degli impiegati indicati nell'articolo precedente, sarà provveduto con le somme rispettivamente indicate nelle annesse tabelle *C* e *D*, le quali somme sono presentemente comprese nel bilancio dello Stato, e saranno soltanto trasportate dal prospetto delle spese per il Ministero d'agricoltura, industria e commerio nel prospetto delle spese per il Ministero delle finanze.

Art. 4. Oltre delle attribuzioni indicate nell'articolo 1º è uffizio del censore centrale, degli ispettori e degli ufficiali delegati:

*a)* Vigilare più specialmente sugli istituti di credito, detti banche di circolazione, per quanto concerne la emissione dei loro titoli fiduciarii, e la conservazione delle riserve.

*b)* Verificare le loro situazioni di contabilità e di cassa, e richiedere quando sarà creduto necessario la nota degli sconti e delle anticipazioni, quella dei valori sui quali le anticipazioni furono fatte, e le valutazioni date ai valori medesimi.

*c)* Provvedere alla pubblicazione della situazione finanziaria degli istituti suddetti, avvisare sulle variazioni al saggio dello sconto, e sui provvedimenti opportuni a prevenire o regolare operazioni dalle quali possa derivare pregiudizio al credito generale dello Stato.

*d)* Assistere alle adunanze dei Consigli di amministrazione o degli azionisti, o farsi comunicare le loro deliberazioni prima che alle medesime sia data esecuzione.

Art. 5. I rappresentanti dell'ufficio di sindacato presso le banche comprese nel decreto 1º maggio 1866, nº 2873, hanno facoltà di sospendere provvisoriamente le deliberazioni che reputino contrarie agli statuti ed ai regolamenti, alle leggi ed agli interessi dello Stato, riferendone immediatamente al ministro col mezzo dell'ufficio centrale di sindacato.

Il ministro conferma e revoca la sospensione.

Nel caso di conferma, il Consiglio di amministrazione sarà immediatamente convocato per accordarsi col Governo. Se l'accordo non ha luogo, il ministro, con deliberazione presa in Consiglio dei ministri, previo avviso del Consiglio di Stato, può annullare la deliberazione la cui esecuzione era stata sospesa.

Art. 6. Le disposizioni contenute nel presente decreto avranno effetto a cominciare dal 1º luglio prossimo venturo.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 27 maggio 1866.

VITTORIO EMANUELE.

A. SCIALOJA.

TABELLA A.

*Ruolo organico dell'ufficio di sindacato degli istituti di credito.*

| | | |
|---|---|---|
| 1 Censore centrale a | L. | 8,000 |
| 1 Ispettore generale a | » | 6,000 |
| 3 Ispettori di 1ª classe a lire 5,000 | » | 15,000 |
| 4 » di 2ª classe a lire 4,000 | » | 16,000 |
| 4 » di 3ª classe a lire 3,000 | » | 12,000 |
| 13 | | |
| Somma a calcolo per gratificazioni agli uffiziali delegati | » | 11,000 |
| Assegnamenti ai rappresentanti locali dell'ufficio di sindacato per le spese d'ufficio e per la paga di un commesso | » | 12,000 |
| Totale | L. | 80,000 |

TABELLA B.

*Personale di segreteria dell'ufficio di sindacato degli istituti di credito.*

| | | |
|---|---|---|
| 1 Capo di sezione | L. | 4,000 |
| 1 Segretario di 2ª classe | » | 3,000 |
| 1 Applicato di 1ª classe | » | 2,200 |
| 1 Applicato di 3ª classe | » | 1,500 |
| 1 Applicato di 4ª classe | » | 1,200 |
| Totale | L. | 11,900 |

TABELLA C.

*Spesa annua stralciata dal prospetto del Ministero dell'agricoltura, industria e commercio e da trasportarsi a quello del Ministero delle finanze pel servizio di sindacato degli istituti di credito.*

| | | |
|---|---|---|
| Capitolo 1 — Amministrazione centrale — personale | L. | 18,500 |
| » 2 — Id. — spese d'ufficio | » | 2,000 |
| » 21 — Ispezioni alle società commerciali ed agli istituti di credito | » | 80,000 |
| » 24 — Fitto di locali | » | 1,250 |
| » 26 — Indennità di tramutamento | » | 1,000 |
| » 28 — Casuali | » | 2,000 |
| » 35 — Assegnamenti di disponibilità | » | 2,500 |
| Totale | L. | 107,250 |

Visto d'ordine di S. M.
*il ministro delle finanze*
A. SCIALOJA.

**TABELLA D — Somme da stralciarsi dal prospetto delle spese del Ministero dell'agricoltura, industria e commercio, e da trasportarsi su quello delle finanze per le spese relative al sindacato degli istituti di credito, che per R. decreto 27 maggio 1866 è passato sotto la dipendenza del Ministero delle finanze.**

MINISTERO DELL'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

| CAPITOLI | | Somme inscritte nel progetto di bilancio pel 1866 | Somme da stralciarsi | Somme restanti |
|---|---|---|---|---|
| Nº | Denominazione | | | |
| 1 | 2 | 3 | 4 | 5 |
| | *Spese ordinarie.* | | | |
| 1 | Amministrazione centrale (Personale) | 275,700 » | 9,250 » | 266,450 » |
| 2 | Amministrazione centrale (Spese d'ufficio) | 30,000 » | 1,000 » | 29,000 » |
| 21 | Ispezione alle società commerciali ed agli istituti di credito | 80,000 » | 40,000 » | 40,000 » |
| 24 | Fitti di locali | 73,859 61 | 625 » | 73,234 61 |
| 26 | Indennità di tramutamento agl'impiegati | 20,000 » | 500 » | 19,500 » |
| 28 | Casuali | 50,000 » | 1,000 » | 49,000 » |
| | | | 52,375 » | |
| | *Spese straordinarie.* | | | |
| 35 | Assegni di disponibilità | 30,570 60 | 1,250 » | 29,320 60 |
| | | | 53,625 » | |

Le somme indicate nella colonna 4 rappresentano la metà di quelle esposte nella tabella *C*.

MINISTERO DELLE FINANZE

| CAPITOLI | | Somme inscritte nel progetto di bilancio pel 1866 | Somme da aggiungersi | Totale |
|---|---|---|---|---|
| Nº | Denominazione | | | |
| 1 | 2 | 3 | 4 | 5 |
| | *Spese ordinarie.* | | | |
| 54 | Personale del Ministero delle finanze | 1,343,700 » | 9,250 » | 1,352,950 » |
| 55 | Spese d'ufficio ed officina litografica id. | 110,000 » | 1,000 » | 111,000 » |
| 61*bis* | Uffizio di sindacato degli istituti di credito | » | 40,000 » | 40,000 » |
| 61*ter* | Fitti di locali per il sindacato degli istituti di credito | » | 625 » | 625 » |
| 138 | Indennità di tramutamento, competenze di viaggio, e diete per missioni d'ufficio | 150,000 » | 500 » | 150,500 » |
| 140 | Casuali | 350,000 » | 1,000 » | 351,000 » |
| | | | 52,375 » | |
| | *Spese straordinarie.* | | | |
| 142 | Assegnamenti agli impiegati in disponibilità | 1,000,000 » | 1,250 » | 1,001,250 » |
| | | | 53,625 » | |

Nelle somme inscritte alla colonna 3 si è tenuto conto delle variazioni portate dal R. decreto 23 dicembre 1865, nº 2702.

Le somme indicate alla colonna 4 rappresentano la metà di quelle esposte nella tabella *C*.

Visto — D'ordine di S. M.
*Il ministro delle finanze:* A. SCIALOJA.

---

*S. M., sopra proposta del ministro della guerra, ha fatto le seguenti disposizioni:*

Con Reale decreto del 22 maggio 1866:

Ugolini nobile Alberto, allievo del 2º anno di corso presso la Scuola militare di fanteria e cavalleria, promosso sottotenente nell'arma di cavalleria.

Con Reali decreti del 24 maggio 1866:

Gallo Agostino, luogotenente nel Corpo del treno d'armata, collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio;

Longo Agostino, individuo di bassa forza dell'esercito, nominato veterinario aggiunto nel Corpo veterinario militare;

Bertelli Alessandro, id. id., id. id.;

Frassoldati Agostino, id. id., id. id.;

Oglina Vincenzo, id. id., id. id.;

---

## APPENDICE

## RIVISTA SCIENTIFICA

(MAGGIO)

Noi abbiamo parlato al principio di quest'anno di alcune interessanti esperienze del signor Becquerel in Francia e del signor Magnus in Austria sulle pile termoelettriche, ora troviamo nuovi studii su questo proposito del signor Arnould Thénard e del signor Becquerel stesso. Il signor Thénard ha studiato le proprietà termoelettriche relative del ferro, del bronzo e della ghisa, il signor Becquerel quelle delle leghe metalliche, e sono specialmente interessanti alcuni risultati ai quali è giunto quest'ultimo.

Se si consultano i quadri nei quali sono disposti i corpi secondo i loro poteri termoelettrici si nota che i corpi più positivi sono quelli, come il tellurio, l'antimonio, l'arsenico, i cui ossidi danno acidi energici; che i metalli buoni conduttori dell'elettricità e del calorico, non hanno che poteri termoelettrici poco energici; che i corpi i più negativi o posti all'altra estremità della scala termoelettrica sono il nichel, il cobalto ed il bismuto.

Formando delle leghe con queste sostanze, si nota che la riunione di quelle fra esse che sono vicine nella scala dei poteri termoelettrici non dà che materie, il cui effetto è poco differente da quello delle sostanze prese isolatamente; tali sono le leghe di tellurio e d'antimonio, di bismuto e di piombo, di rame e d'argento ecc., ma se si legano de' corpi come l'antimonio ed il bismuto, l'antimonio ed il zinco, che occupano posizioni lontane nella scala dei poteri termoelettrici, il potere elettromotore, lungi dall'essere neutralizzato, è accresciuto sia in un senso, sia nell'altro.

Fra i metalli che aumentano il potere elettromotore positivo dell'antimonio, si deve porre in cima il cadmio.

Le coppie a lega di cadmio sembrano eminentemente adatte alla costruzione delle pile termoelettriche destinate allo studio del raggiamento calorifico; ma come la lega od equivalenti eguali di cadmio e d'antimonio è friabilissima, l'aggiunta d'un po' di bismuto, $^1/_{10}$ del suo peso, lo rende solido, e si ottengono così delle coppie, la cui forza elettrometrica è parecchie volte più forte che quella delle coppie bismuto ed antimonio, delle quali si fa generalmente uso. Una piccola pila di 30 elementi costrutta con queste leghe dal signor Ruhmmerff, posta nelle stesse condizioni delle pile ordinarie bismuto e antimonio d'uno stesso numero d'elementi, dà con i galvanometri effetti che sono 6 ad 8 volte più notevoli, molto più forti che non l'indicherebbero le forze elettrometriche delle leghe impiegate, ciò dipende da che queste ultime sono migliori conduttrici dell'antimonio, si potrebbe anche andare al di là, infatto di sensibilità, ed il signor Becquerel non dubita, in ragione della facilità della loro costruzione, che queste pile possano essere utilmente impiegate nello studio del calorico raggiante.

Il signor Boillet ha comunicato all'Accademia delle scienze di Parigi due importanti esperienze le quali tendono a provare che l'ossigeno non è solamente un principio comburente, ma un gas combustibile, capace di bruciare con svolgimento di luce e calore.

« 1ª Esperienza. — Io ho empito, dice il signor Boillet, una gran provetta di gas idrogeno raccolto sull'acqua, accanto ho svolto una corrente di gas ossigeno scaldando clorato di potassa in un pallone di vetro sormontato da un tubo affilato sufficientemente lungo; quando mi fui assicurato dello svolgimento dell' ossigeno, io accesi l'idrogeno della provetta tenendola capovolta, e ne ricoprii il tubo dell'ossigeno, in modo da porre la sua estremità alla parte superiore della provetta. Mentre l' idrogeno bruciava al basso di questa, si vedeva bruciare il getto dell' ossigeno in alto dello stesso vaso con una fiamma d' una intensità abbastanza viva. La corrente d'ossigeno essendo divenuta meno forte, io ricominciai l'esperienza, la fiamma d'ossigeno divenne più piccola e di un blù verdastro, ma sempre distinta e separata da quella dell'idrogeno.

« 2ª Esperienza. — Essa è relativa alla combustione di una corrente o getto d'aria operato nelle stesse condizioni. Per ottenere una corrente d'aria uniforme, io ho adottato una disposizione semplicissima: ho preso una bottiglia ordinaria della capacità d'un litro; ho fatto attraversare il turacciolo da un piccolo imbuto di vetro a scanalature interne. Nell'imbuto passava un tubo di piccolo diametro, ritenuto da un turacciolo che serviva semplicemente di sopporto. Questo tubo penetrava nell'interno della bottiglia un po' al di sotto del piccolo orificio dell'imbuto. Questo stesso tubo era ingrossato nella punta immersa nella bottiglia sur una piccola estensione delle sue due pareti, per impedire all'acqua che colava dall'imbuto di risalire nel suo interno e d'interrompere la corrente d'aria prodotta all'estremità esterna. Versando dell' acqua nell'imbuto, in modo da mantenerlo presso a poco pieno, io aveva una corrente d'aria costante. Io ho fatto bruciare questo getto d'aria nella provetta d'idrogeno, come aveva fatto per l'ossigeno nell'esperienza precedente. La fiamma interna della provetta era d'un color verde pronunciato. Così, io aveva ad un tempo dell'idrogeno che bruciava nell'aria, e dell'aria o dell'ossigeno che bruciava in questo idrogeno.

« Comburente e combustibile, conclude il signor Baillet, sono parole che non hanno più senso nella teoria dinamica del calore. La combustione non è in realtà che la combinazione con moto vibratorio così rapido che ne risulta un calore intenso. L'ossigeno s'unisce tanto bene all'idrogeno, quanto l'idrogeno all'ossigeno; nè l'uno, nè l'altro brucia, o piuttosto bruciano tutte due. »

Il professore Schoenlein ha scoperto un processo nuovo e facilissimo di preparare il perossido d'idrogeno. Questo processo consiste semplicemente in agitare, in un gran pallone che lasci accesso all'aria, del zinco amalgamato in polvere con acqua con formazione d'ossido di zinco e di perossido d'idrogeno. Il perossido d'idrogeno ottenuto con questo processo, non rassomiglia affatto a quello ottenuto col metodo ordinario, esso è senza acidità, e così può conservarsi lungo tempo senza decomposizione. Inoltre è assolutamente puro e non contiene traccia di zinco o di mercurio.

Le ultime eruzioni vulcaniche avvenute nelle acque della Grecia hanno ridestato il trasporto per questa interessante specie di fenomeni geologici. L'Accademia delle scienze di Parigi è stata intrattenuta da varie comunicazioni su questo difficile argomento, ed anche ultimamente il signor Sainte-Claire Deville vi ha letto l'estratto di una lettera che indirizzavagli il signor Fouqué da Santorino in data del 2 maggio. Ecco questo estratto:

« Dopo la mia partenza da Santorino (26) il mio tempo è stato bene impiegato.

« 1º Ho trovato il cratere di Methana, indicato da Strabone, il quale non era stato che accennato dagli autori della Morea.

« 2º Ho riconosciuto che una delle sorgenti minerali di Methana è specialmente ricca di bicarbonato, e dà luogo ad uno sviluppo abbondante di acido carbonico.

Fontana Fortunato, id. id., id. id ;
Nota Felice, id. id., id. id.;
Mo Secondo, id: id., id. id.;
Mandrioli Ferdinando, id. id., id. id.;
Maestri Felice, id. id., id. id.;
Camerada Cosimo, id. id., id. id.;
Aprato Antonio, id. id., id. id.;
Pignati Pietro, id. id., id. id.;
Forno Giuseppe, id. id., id. id ;
Muscedra Luigi, id. id., id. id.;
Schincaglia Luigi, id. id., id. id.;
Bonetti Giovanni, id. id., id. id.;
Alasia Tommaso, id. id., id. id.;
Ghilardi Olivo, id. id., id. id.;
Cicconi Beniamino, id. id., id. id.;
Guglielmetti Tommaso, id. id., id. id.;
Pace Giovanni, id. id., id. id.;
Milanese Giovanni Battista, id. id., id. id.;
Bussolino Giuseppe, id. id., id. id.;
Cagno Luigi, id. id., id. id ;
Giovine Giuseppe, id. id., id. id.;
Genta Filippo, id. id., id. id.

Con Reali decreti del 27 maggio 1866:

Bargelli Raffaello, luogotenente nell'arma di cavalleria in aspettativa, richiamato in servizio attivo nell'arma stessa;
Ansaloni Alfredo sottotenente, id. id., id. id ;
De Sa Nogueira Don Michele, id. id., id. id.;
Oddone Vincenzo, id. id., id. id.;
Trecchi conte Gaspare, luogotenente colonnello nell'arma di cavalleria in aspettativa, richiamato in servizio effettivo nell'arma stessa.

Con Reali decreti del 31 maggio 1866:

Bianchis di Pomaretto conte Remigio Luigi Carlo, luogotenente di 1ª classe nell'arma di cavalleria, collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio;
Thaon di Revel e di Sant'Andrea conte Cesare Ignazio, colonnello nell'arma di cavallerla in disponibilità, richiamato in attività di servizio nell'arma stessa;
Pedrocchi Samuele, capitano nell'arma di cavalleria, promosso a maggiore nell'arma stessa;
Mazzucchi Guglielmo, id. id., id. id.;
Malvolti Giulio, luogotenente nell'arma di cavalleria, promosso capitano nell'arma stessa;
Martini Francesco, id. id., id. id.;
Giannini Raffaello, id. id., id. id.;
Morra di Carpenea cav. Vincenzo, allievo del 2° anno di corso presso la Scuola militare di fanteria e cavalleria, promosso sottotenente nell'arma di cavalleria;
Levi Ettore, id. id., id. id.;
Malaspina di Sannazzaro marchese Azzelino, id. id., id. id.;
Citti Giovanni, id. id., id. id.;
Garrone Giuseppe, id. id., id. id.;
Orlando Ruggero, id. id., id. id.;
Simeoni cav. Francesco, id. id., id. id. ;
Li Greci Antonio, id. id., id. id.;
Pacca marchese Tiberio, capitano nello stato maggiore delle piazze, trasferto col grado stesso nel Corpo del treno d'armata;
Griffo Gregorio, luogotenente nel Corpo del treno d'armata, promosso capitano nel Corpo stesso;
Bernardi Giuseppe, id. id., id. id.;
Salvatici Ferdinando, sottotenente nel Corpo del treno d'armata, promosso luogotenente nel Corpo stesso;
Sibilla Francesco, id. id., id. id.;
Courrier Antonio, id. id., id. id.;
Battigazzore Serafino, id. id., id. id.;
Pacellini Vittorio, id. id., id. id.;
Vialardi Pietro, id. id., id. id.,
Ricci Giacomo, id. id., id. id.;
Grima Pietro, id id., id. id.;
Del Giudice Ferdinando, id. id., id. id.;
Fassone Giovanni, id. id, id. id.

Per decreto ministeriale in data 14 giugno 1866, i sotto descritti individui sono stati nominati nei Corpi Volontari Italiani ai gradi per ciascuno indicati, colle competenze stabilite pel loro grado a far tempo dal giorno della loro presentazione al Corpo.

Essi dovranno partire immediatamente per raggiungere la loro destinazione.

(*Questo avviso servirà ai medesimi di partecipazione ufficiale.*)

I comandanti dei circondari si atterranno a loro riguardo alle prescrizioni di cui nella Nota inserta nel *Giornale Militare* del 28 maggio 1866, nº 100 a pagina 384.

Pellegrini Carlo, nominato capitano nel 5° reggimento;
Barbera Alessandro, luogotenente nel 7° id.;
Sabbadini Alessandro, sottotenente nel 9° id.;
Berutti Eugenio, id. nel 6° id.;
Mastellari Aristide, id. nel 1° id.;
Tornielli Ferdinando, id. nel 1° id.;
Rosaspina Gregorio, id. nel 9° id.;
Roncalli Tommaso, id. nel 6° id.;
Giustiniani Antonio, id. nel 6° id;
Frigo Bartolommeo, id. nel 2° id.;
Liverani Silvio, id. nel 2° id.;
Giongo Giuseppe, id. nel 7° id.;
Veran Casimiro, id. nel 3° id.;
Graffigna Giuseppe, id. nel 3° id.;
Cardinale Natale, id. nel 4° id.

*Rettifiche*:

Guerdile Carlo, nominato capitano nel 3° regg., leggasi Claudio.
Berlingeri Antonio, nominato capitano nel 5° regg., leggasi nel 6° regg.
Zolli Gaspare, nominato sottotenente nel 1° regg., leggasi luogotenente.

I sottodescritti individui sono nominati al grado e carica per ciascuno indicati nel Corpo d'intendenza militare pei Corpi Volontari Italiani con riserva di destinazione:

A commissario di guerra di 1ª classe:
Martinati professore Luigi.

A sotto-commissari di guerra di 2ª classe:
Eller Giovanni Battista;
Manari Lorenzo.

A sotto-commissari di guerra di 3ª classe:
Brambilla avv. Giuseppe;
Sciandra Paolo.

A sotto-commissari di guerra aggiunti:
Armandi ingegnere Gaspare;
Gorini Gaspare;
Rovatti Gaetano;
Giacomelli dottore Pietro;
Nani conte Giacomo;
Canini Marc'Antonio.

A scrivani di 1ª classe:
Acerbi Tommaso;
Bambi Gaetano;
Ponti ingegnere Edoardo;
Minelli dottore Gustavo;
Rezza Ercole;
Piccoli Tommaso;
Popovich avv. Eugenio;
Scandellari dottore Emilio;
Cavallotto Carlo.

A scrivani di 2ª classe:
Fabiani Pietro;
Di Blasi Salvatore;
Baroni Benedetto;
Masetti ingegnere Agostino;
Mattioli avv. Tito.

# PARTE NON UFFICIALE

## INTERNO

### CAMERA DEI DEPUTATI

Nella sua prima tornata di ieri la Camera si occupò di uno schema di legge circa il compimento della rete stradale di Sicilia di conto nazionale, di cui trattarono i deputati Monti Coriolano, Plutino Agostino, Basile, Sanguinetti, Tozzoli, Pianciani, De Riso, Bertolami, De Cesare, San Donato, Massari, Lovito, Botta, il ministro dei lavori pubblici e il relatore La Porta.

Nella seconda tornata proseguì la discussione del disegno di legge relativo alla soppressione delle Corporazioni religiose, alla quale presero parte i deputati Mellana, Ricciardi, Lanza Giovanni, Pisanelli, Camerini, Errante, San Donato, Sanguinetti, Ercole, D'Ondes-Reggio, Cortese, Castagnola, Minghetti, Toscanelli, Del Zio, il relatore Raeli, il ministro delle finanze e quello di grazia e giustizia. Vennero approvati altri quattro articoli.

*Commissioni nominate dagli uffizi della Camera dei deputati.*

Progetto di legge num. 42. — Contabilità generale dello Stato.

*Commissari:*

Ufficio 1º Arcieri — 2° Bandini — 3º Fossa — 4° Calvo — 5° Panattoni — 6° Torrigiani — 7º Martinelli — 8º Depretis — 9° Seismit-Doda Federico.

Progetto di legge num. 112. — Leva militare sui nati nell'anno 1846.

*Commissari:*

Ufficio 1º Piroli — 2° Biancheri — 3º Polti — 4° D'Ayala — 5° Mordini — 6° Plutino Antonino — 7° Venturelli — 8° Fiastri — 9° Curzio.

Progetto di legge num. 113. — Leva marittima della classe dal 1846.

*Commissari*:

Ufficio 1° D'Aste — 2° Bargoni — 3º Fossa — 4º D'Ayala, — 5° Massari — 6° De Filippo — 7º Ricciardi — 8° Ricci Gio. — 9º Curzio.

Progetto di legge num. 110 — Approvazione di una convenzione conchiusa fra l'Italia, il Marocco e diversi Stati europei, per l'amministrazione ed il mantenimento di un faro eretto al Capo Sparte.

*Commissari*:

Ufficio 1º Ferracciu — 2º Lualdi — 3° Leonii — 4º Manetti — 5º Solidati — 6° Torrigiani — 7° Ercole — 8° Ricci Gio. — 9º Seismit-Doda Federico.

### MINISTERO DELLA GUERRA.

***Norme per l'ammissione nei battaglioni di figli di militari per l'anno* 1866.**

RETTIFICAZIONE.

Nella notificazione del Ministero della guerra (pubblicatasi nel nº 162 di questa *Gazzetta Ufficiale*, 13 giugno) relativa alle norme e condizioni per la formazione delle *Compagnie sussidiarie al Corpo sanitario dei Corpi volontari*, per materiale errore di copiatura fu posta fra le dette condizioni quella di una *Statura non minore di* 1,74; leggasi invece, *non minore di* 1,54.

### MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA.

***Esame di ammissione e di concorso ai posti gratuiti vacanti nella R. Scuola superiore di medicina veterinaria di Milano.***

Pel venturo anno scolastico sono vacanti nella R. Scuola di medicina veterinaria di Milano due posti gratuiti.

A termini degli articoli 79 e 95 del regolamento approvato col R. decreto dell' 8 dicembre 1860 i posti suddetti si conferiscono a quelli che negli esami di ammissione daranno migliori prove di capacità, ed otterranno almeno quattro quinti dei suffragi.

Basteranno tre quinti dei suffragi per l'ammessione a far il corso a proprie spese.

Gli esami di ammessione o di concorso abbracciano gli elementi d'aritmetica, di geometria e di fisica, il sistema metrico decimale, la lingua italiana secondo il programma annesso al decreto ministeriale del 1° aprile 1856 numero 1538 della raccolta degli atti del Governo e consistono in una composizione scritta in lingua italiana, ed in un esame orale.

Il tempo fissato per la composizione non può oltrepassare le ore quattro dalla dettatura del tema. L'esame orale durerà non meno di un'ora.

Gli esami di ammessione o di concorso si daranno in ciascun capo-luogo delle provincie di Lombardia, e si apriranno il 19 agosto prossimo.

Agli esami d'ammessione per fare il corso a proprie spese può presentarsi chiunque abbia i requisiti prescritti dall' art. 75 del suddetto regolamento e produrrà i documenti infraindicati; pei posti gratuiti possono solamente concorrere i nativi della Lombardia.

Gli aspiranti devono presentare al R. provveditore agli studii della provincia od all'ispettore delle scuole del circondario in cui risiedono, entro tutto il mese di luglio prossimo venturo, la loro domanda corredata:

1° Della fede di nascita, dalla quale risulti aver essi l'età di anni 16 compiuti;

2° Di un attestato di buona condotta, rilasciato dal sindaco del comune, nel quale hanno il loro domicilio, autenticato dal sotto-prefetto del circondario;

3° Di una dichiarazione autenticata comprovante che hanno superato con buon esito l'innesto del vaccino; ovvero che hanno sofferto il vaiuolo naturale.

Gli aspiranti dichiareranno nella loro domanda se vogliono concorrere per un posto gratuito, o soltanto per essere ammessi a far il corso a proprie spese, e dovranno nel giorno 18 agosto presentarsi al R. provveditore degli studii della propria provincia per conoscere l'ora ed il sito in cui dovranno trovarsi per l'esame.

Le domande di ammessione all' esame debbono essere scritte e sottoscritte dai postulanti. Il R. provveditore e l'ispettore nell'atto che le riceve attesterà appiè di esse che sono scritte e sottoscritte dai medesimi.

Le domande ed i titoli consegnati agl'ispettori saranno per cura di questi trasmessi al regio provveditore della provincia fra tutto il 4 agosto.

Sono esenti dall'esame di ammessione per far il corso a loro spese i giovani che hanno superato l'esame di licenza liceale od altro equivalente, per cui potrebbero essere ammessi agli studii universitarii, ma non lo sono coloro che aspirano ad un posto gratuito.

Milano addì 20 aprile 1866.

*Il Direttore della R. Scuola superiore di medicina veterinaria*
BONORA.

## NOTIZIE ESTERE

PRUSSIA. — L'*Agen. Reuter* dà il seguente dispaccio del conte Bismark ai rappresentanti della Prussia all'estero:

Ho già comunicato a V. E. il dispaccio da me indirizzato il 7 del mese scorso all'ambasciatore di S. M. a Vienna in risposta alla nota 26 aprile del conte Mensdorff sulla questione dei ducati dell'Elba.

Non a caso mi servii della forma confidenziale per questo documento, che non era destinato ad essere trasmesso in copia, dappoichè l'esperienza m'insegnò che collo scambio di documenti destinati ad una pubblicità immediata non si arrivava ad intendersi; e perchè più di tutto il Governo del re desiderava di offrire, o di aprire al gabinetto di Vienna un'occasione di ravvicinamento.

Sulle prime abbiamo avuto qualche motivo per credere che questa condotta sarebbe apprezzata a Vienna, ed a giudicarne dalle osservazioni state fatte al barone Werther, il conte Mensdorff credette un momento a questa possibilità.

Infatti, per quanto si è potuto sapere, le espressioni del nostro dispaccio sono state considerate come un sintomo di disposizioni cordiali, e tali da rianimare le speranze di pace.

Abbiamo invano aspettato a tal proposito una risposta, od almeno una parola dell'ambasciatore dell'imperatore d'Austria.

Che anzi noi siamo sforzati di considerare la dichiarazione stata fatta il 1º giugno dall'Austria alla Dieta di Francoforte come una risposta alle nostre iniziative di conciliazione.

Dopo un colpo d'occhio retrospettivo su ciò che essa chiama gli atti offensivi della Prussia, l'Austria rimette alla Dieta la decisione della questione dello Schleswig Holstein, ed al tempo istesso fa conoscere un atto di sovranità da lei compito nell'Holstein: la convocazione degli Stati, che essa non ha diritto di convocare da sola, dal momento che riportandosi alla Dieta essa rinunzia alla convenzione di Gastein, e per conseguenza sostituisce alle recenti divisioni geografiche l'antica situazione di compossesso.

Noi abbiamo già protestato a Vienna contro cotesto atto ingiustificabile e arbitrario, come contro al non meno ingiustificabile disprezzo dei nostri diritti col deferirli alla Dieta, e ci riserbiamo di prendere i provvedimenti ulteriori.

Ma innanzi tutto non posso astenermi dal dichiarare che in questo procedere del Governo austriaco non possiamo vedervi che l'intenzione di una provocazione e il desiderio di rendere inevitabile una rottura e la guerra.

Tutte le nostre informazioni concordemente ci mostrano che la determinazione di far la guerra alla Prussia ha prese salde radici.

Io posso confidenzialmente dire a V. E., per desiderio di S. M. che nell'epoca in cui indirizzammo a Vienna la comunicazione conciliativa sopra menzionata (7 maggio) S. M. mossa dal desiderio di mantener la pace fin che fosse possibile, porse volonterosa l'orecchio alla proposta di un componimento diretto venuto da Vienna e che emanava da sorgente imparziale, e trasmesso innanzi tutto a S. M. senza l'interposizione dei ministri per sapere se S. M. l'imperatore d'Austria desiderava mantenere la pace.

Si proponeva di trattare in comune o solidariamente (*solidarisch*) le questioni dello Schleswig-Holstein e della riforma federale facilitandone per tal modo la loro soluzione. Le trattative appoggiate dalle viste conciliative dei mediatori non fecero, come mi disse Sua Maestà, che mostrare che a Vienna non regnavano analoghe disposizioni.

Esse hanno mostrato, non ostante l'amore teoretico per la pace dell'imperatore, il desiderio ardente di guerra che prevale sopra ogni altra considerazione in tutto il suo Consiglio, anco fra coloro che hanno ultimamente votato contro la guerra, e contro gli apparecchi e gli armamenti, e che questo desiderio ardente ha or ora ottenuto un influsso decisivo sull'imperatore stesso.

Allora noi abbiamo potuto constatare non solo che non si era punto disposti ad iniziare trattative anche confidenziali, ma le parole di uomini di Stato e di consiglieri influenti dell'imperatore riferite da fonte sicura a S. M. non ci permettono dubitare che S. M. vuole la guerra ad ogni costo, sia per la speranza di vincere sui campi di battaglia, sia per le interne difficoltà. Una contribuzione sulla Prussia sarebbe rimedio agli imbarazzi finanziari, quando non si ricorresse ad un onorevole fallimento.

Gli atti del governo austriaco coincidono pur troppo esattamente con tale intenzione.

Io ho mentovato sopra che siamo costretti a riconoscere una provocazione diretta nella dichiarazione fatta alla Dieta. Essa non ha altra ragione fuori del desiderio del gabinetto di Vienna di arrivare ad una rottura immediata, non essendosi potuto aspettare che noi avessimo a chinare il capo a questo attacco contro i nostri diritti. D'altra parte, l'imprestito forzato ordinato a Venezia, che imprime alle circostanze un aculeo di nuova amarezza, mostra che l'Austria altro non vuole che dar di piglio ai mezzi estremi anco verso l'Italia.

Conformi a ciò sono le riserve con cui, secondo le informazioni ricevute, essa accompagnò la sua risposta all'invito alla Conferenza, la quale, come ci si dice, venne interpretata da tutte tre le potenze come equivalente ad un rifiuto.

Così il Gabinetto di Vienna rese inutili gli sforzi delle potenze mediatrici le quali avevano adottato nell' invito una formula che l'Austria poteva accettare senza impegnarsi prima del tempo, e senza far riserve.

In tutto questo noi non possiamo vedere che l'intenzione dell'Austria di rendere inevitabile la guerra colla Prussia, e servirsi delle trattative per guadagnar tempo affine di completare i suoi armamenti e specialmente quelli dei suoi alleati.

La guerra: questa è la risoluzione stata presa a Vienna; restava solo a scegliere il momento più favorevole per cominciarla.

È questo per noi un convincimento avvalorato dai fatti più recenti, e noi crediamo che solo animi prevenuti e malintenzionati possano conchiudere differentemente.

I fatti parlano ora troppo alto perchè si presti fede a ciarle fondate su congetture, apprezzamenti, informazioni mal interpretate, e non cadano al paragone le voci di disposizioni bellicose così abilmente attribuite alla Prussia.

Noi dobbiamo essere creduti quando solennemente protestiamo contro ogni idea di voler sostenere i nostri diritti sui Ducati con la forza e senza riguardo ai diritti del compossessore; ma probabilmente non sarà difficile comprendere i veri motivi degli armamenti con cui l'Austria diede origine alla crisi presente, crisi che poteva cessare mediante il Congresso che essa con la sua condotta ebbe cura di rendere impossibile.

Noi possiamo richiamarci alla coscienza ed al giudizio di tutti gli uomini di Stato imparziali, e loro domandare qual sia il partito che fece prova di conciliazione e amor di pace fino all'ultimo momento.

Prego V. E. di parlare nel senso di questo dispaccio col ministro degli affari esteri della Corte presso la quale ella è accreditata.

(Firmato) BISMARK.

— Da private corrispondenze di Berlino, dice la *Patrie*, risulta che tutta la Guardia ha lasciata la capitale. La Guardia fa parte del primo esercito che sta accampato ai confini della Sassonia reale fra Torgau e Halle. Questo esercito comprende i tre corpi della Pomerania, del Brandebourg, e della Sassonia prussiana, oltre la Guardia. Lo comanderà il re in persona, ed avrà il suo quartiere generale a Sorau presso Rybnik nella Slesia. La posizione che occupa gli permette o di prender l'offensiva contro la Sassonia e la Boemia, o di concorrere in buone condizioni alla difesa della Slesia.

.....Dal 10 al 15 la ferrovia sarà esclusivamente destinata al trasporto del materiale dell'artiglieria. A quest'uopo sono messi a disposizione del Ministero della guerra trecento vagoni. La Prussia possiede un immenso materiale di artiglieria.

Pare che siasi seriamente pensato alla deficenza delle riserve, e che siano stati dati gli ordini per organizzarne di nuove. Sono stati chiamati gli uomini dal 1847 al 1854 per rinforzare la landwehr della seconda categoria, e quelli delle classi del 1854 al 1860 per quella della prima. Si spera di raggiungere così il numero di 700 mila soldati sotto le armi.

GERMANIA. — Il *Bollettino ufficiale* di Schleswig pubblica il seguente proclama del generale Manteuffel:

« Abitanti del ducato di Schleswig,

« Dacchè entrai in funzione ho sempre agito verso di voi con franchezza: non ebbi mai a pentirmene, ed oggi mi dirigo a voi con ugual franchezza.

« I diritti di sovranità sul ducato dell'Holstein che spettano a S. M. il mio Re e Signore, oggi sono minacciati da passi che voi tutti conoscete.

« Sono messi in questione gli interessi più sacri del vostro paese, perchè la convocazione degli Stati d'uno dei Ducati non potrebbe aver luogo ad altro scopo fuori che quello di arrivare a riunire la rappresentanza generale di un Schleswig-Holstein indiviso.

« Sua Maestà m'incarica di difendere questi diritti ora compromessi; e per ciò faccio entrare oggidì le truppe nell'Holstein come lo feci sa-

---

« 3° Ho trovato alla zolfatara di Sousaki una grotta paragonabile a quella del Cane presso Napoli, con uno sviluppo però più abbondante di gas deleterio.

« 4° Ho veduto che questo sviluppo gassoso è connesso ad un'antica eruzione serpentinosa di cui ho potuto stabilire l'epoca geologica.

« 5° A Milo ho trovato degli sviluppi di acido carbonico, mescolato o no con acido solfidrico, in dieci differenti distretti dell'isola di cui ho determinato la temperatura.

« 6° Debbo segnalare uno di questi sviluppi che si presenta con tutti i caratteri delle *salinelle* di Sicilia.

« 7° Ho riconosciuto che in parecchi altri punti (quattro) di cui la temperatura è elevata, non vi è alcuno sviluppo di gas; non vi si trova che dell'aria calda.

« 8° Ho potuto riconoscere l'età geologica delle diverse eruzioni di Milo che non sono tutte della stessa epoca.

« 9° Ho riconosciuto che la regione occidentale dell'isola è quasi interamente vulcanica, e che le roccie antiche vi sono rappresentate con assai meno importanza che non si era per lo innanzi creduto.

« 10° Ho misurato l'altezza delle principali sommità dell'isola, e mi trovo in grado di compilare una carta più esatta di tutte quelle che ho avuto sott'occhio.

« Io non sono ritornato a Santorino che questa sera, e mi son posto a scrivere perchè le lettere devono partire questa notte per Sira.

« Mi vien detto che l'eruzione continua; le detonazioni son sempre fortissime; vi sono dei nuovi punti in azione all'ovest di Nea-Kammenì, al di là del porto San Giorgio, ma non posso dir niente di preciso innanzi di aver veduto di nuovo l'eruzione.»

Il sangue fossile è anch'esso una delle novità del giorno. Spieghiamoci però onde l'epiteto di *fossile* non abbia ad allarmare nessuno.

Sciogliendo il carbonato di calce delle ossa con dell'acido solforico convenientemente allungato, se si usano alcune cautele si ha un residuo che presenta tutti i dettagli dell'organizzazione delle ossa. Or bene osservando questo residuo per mezzo del microscopio, nel tessuto osseo si riconoscono dei globuli di sangue benissimo conservati, quasi come se fossero freschi.

Il signor Schaaffhausen non solo ha dimostrato la presenza di globuli di sangue umano in due fragmenti di crani romani, ma ancora quello di bue, del cavallo e di animali antidiluviani nelle loro ossa fossili.

Non si può dunque con pieno diritto chiamar fossile questo sangue?

Proseguendo la lista funerea di quelle vite che la morte viene continuamente mietendo nel campo della scienza, oggi dobbiamo registrare il nome del signor Vidi, l'inventore del barometro aneroide. Ecco come ne apprendiamo la fine da una lettera diretta ad un giornale francese *Les Mondes*:

« Sono tre settimane che il nostro compatriota, il signor Vidi, l'inventore del barometro aneroide è morto.....

« Voi avete potuto ignorarlo come molti altri. Egli non aveva che un piccolo numero di amici ed il suo *contre-maître* ha trovate delle difficoltà a riunire trenta persone attorno al suo feretro.

« Egli spingeva la pratica dell'idroterapia sino all'eccesso, e siccome non si muore che per le proprie passioni, è uno di questi suoi ultimi bagni che l'ha ucciso. È di lui che parlavano talora i giornali che andava a bagnarsi nel mare a Dieppe o a Boulogne qualunque tempo facesse.

« Io l'ho veduto sovente lasciarmi a otto gradi sotto zero per andare a prendere il treno di Boulogne e fare la sua terribile immersione. Al ritorno da uno di questi bagni s'è coricato per non alzarsi più. Aveva 61 anno.

« Vidi era il più onest'uomo del mondo, ma era appassionatissimo, ed aveva avuto tanto a lottare pel successo della sua invenzione, che le relazioni con lui erano raramente piacevoli, se non nell'intimità.

« Io aveva fatto i suoi primi cento barometri nel 1844, ma in seguito ci guastammo. Più tardi egli venne a darmi la mano e d'allora in poi fu buono.

« Egli aveva divorato il suo patrimonio in saggi di tutte le sorta e si trovava molto male per terminare la sua opera, quando un amico gli somministrò tutto ciò di cui poteva avere bisogno. Aveva fatto una bellissima fortuna, giusta ricompensa di tante fatiche e della persistenza.

« Non gli restava più che un magazzino di saggi, nel quale spendeva una diecina di mila franchi all'anno per dare gli ultimi perfezionamenti al suo aneroide. In questi ultimi tempi egli si dilettava ad iniziare nei segreti e nei giri di mano della sua difficile industria quelli che gliene esprimevano il desiderio.......

« Noi abbiamo fatto nel 1823, 43 anni fa, la conoscenza del signor Vidi; egli si destinava allora allo stato ecclesiastico. Noi l' avevamo intieramente perduto di vista, quando egli volle insegnarci la meravigliosa scoperta del barometro aneroide. Noi lo secondammo per quanto potemmo, ma egli ci fuggì ancora, e l'abbiamo trovato avvilito, annientato, disperato per le lotte violente e le ingiustizie crudeli che aveva dovuto subire. Egli aveva preso a dispetto la specie umana, i dotti e la scienza sopratutto, s'era ridotto intieramente agli oratori ed ai poeti della sua giovinezza; non aveva più altro che Cicerone, Virgilio, Omero, ecc. »

Sur una delle più gravi questioni della scienza, il rapporto che v'è fra l'uomo e gli animali mi piace di riportare un brano, estratto da una serie di articoli che il dott. A. Tortinel pubblica nell'*Union Médicale* sotto il titolo: *La questione dell'intelligenza comparata dell' uomo e degli animali davanti alla società d' antropologia.* Senza pronunciarci menomamente sur una questione così difficile come questa, non è però senza sorpresa che si leggano queste parole del signor Tortinel. Dopo avere paragonato l' uomo colle bestie per riguardo all' intelligenza al ragionamento, all'errore, alla perfettibilità alla previdenza, alla compassione, alla memoria, alla reminiscenza, all' orgoglio, all' ambizione, del pudore, del bisogno del superfluo, dell'arte di fare il fuoco, della schiavitù, della favella, della moralità, della religiosità, ecc. e d'aver trovato fra loro delle grandi rassomiglianze con piccolissime differenze, egli conclude: « Se s'avesse da scegliere fra tutti i caratteri sinora enumerati, quello che sembra convenire meno degli altri all'uomo, al fiero dominatore del piccolo pianeta che abita, al padrone ed al re dell'Universo, questo carattere è essenzialmente l' orgoglio. Gli è l'orgoglio del (*du parvenu*) che dimentica volontieri la sua origine, del nuovo gentiluomo che si forma una genealogia e finisce per credervi. Quando l'uomo primitivo lottava penosamente contro il mammouth ed il mastodonte, non gli veniva mica l'idea di sfoggiare l'orgoglio della sua supremazia universale sopra gli esseri della creazione. Ma quando col tempo, e grazie allo sviluppo delle sue facoltà intellettuali riuscì a crearsi degli ozii (*des loisirs*), allora per occupare questi ozii, si mise a fare della metafisica; egli proclamò la sua superiorità a tutti, che tutto gli apparteneva. » Inveire a questo modo contro la propria specie prima che la questione sia completamente risoluta, sembra invero sentire un po' troppo la propria bassezza!

pere al signor governatore imperiale del ducato dell'Holstein.

« Questa misura militare ha un carattere puramente difensivo.

« Abitanti del ducato di Schleswig,

« Ho imparato a conoscere e stimare il sentimento d'ordine e di legalità che vi anima, e vi do ora una prova di questa stima. Lascio in questo momento il ducato di Schleswig quasi tutto senza truppe.

« Voi proverete che il contegno che avete tenuto sin ora non era dettato dalla paura, ma dalla lealtà del vostro carattere.

« Ma anche voi avete imparato a conoscermi e ad amarmi, e voi sapete come io sia fedelmente e di tutto cuore devoto agli interessi di questo paese.

« Voi accoglierete con fiducia le mie parole.

« Nel fondo dell'animo vostro non può regnare dubbio di sorta circa alla potenza ed alla volontà della Prussia.

« Abbiate fede nell'una e nell'altra.

« Dal Castello di Gottorp, il 7 giugno 1866.

« E. MANTEUFFEL luogot. generale aiutante di campo di Sua Maestà il Re di Prussia. »

— Si scrive da Monaco, di Baviera, al *Moniteur*:

Giusta la costituzione militare federale del 1820, l'assetto sul piede di guerra esigerebbe un tempo assai lungo specialmente per quei Corpi d'armata che si compongono dei contingenti di molti Stati, e là dove bisogna provvedere in comune alla formazione dell'intendenza, alla nomina dei generali ecc. L'esperienza parziale che se ne fece nel 1840 e nel 1848 provò che per questi apparecchi sei settimane non erano troppe.

Per affrettarli e per completare il sistema di neutralità armata stata adottata, i Governi che avevano preso parte alle ultime Conferenze di Augusta e di Bamberga hanno mandato qui i loro delegati militari.

Non si tardò a riconoscere che si trovavano di faccia ad una situazione non prevista dalla costituzione militare federale, e che non poteva esserlo, perchè, come lo diceva nel 1860 il signor di Pfordten, « la costituzione militare del 1820 suppone un fatto costante, il buon accordo, cioè fra tutti i confederati, e specialmente fra la Prussia e l'Austria.

In oggi, in caso di guerra, la Prussia e l'Austria devono tenere a disposizione della Dieta tre corpi d'armata d'ogni arma di un effettivo corrispondente all'ammontare della popolazione tedesca.

Il 7° corpo è fornito tutto dalla Baviera la quale deve mettere in piedi 60 mila uomini; l'8°, il 9° ed il 10° corpo sono formati de' contingenti misti dati da molti Stati riuniti.

I piccoli Principati formano la divisione di riserva.

In caso di guerra tutte queste forze sono poste sotto il comando di un generalissimo nominato dalla Dieta.

Questa ripartizione militare della Germania è vivamente criticata dalla Prussia, e da lungo tempo questa potenza mira ad ottenere il comando immediato dei due corpi d'armata formati dagli Stati situati al nord del Meno, il 9° cioè ed il 10°.

Le cose per loro natura parvero tali da esigere imperiosamente in Germania il dualismo militare; e dietro al nissun successo dei suoi sforzi alla Dieta, la Prussia si provò d'ottenere col mezzo di convenzioni militari il concorso dei piccoli Stati tedeschi.

Essa riuscì nell'intento coi duchi di Sassonia-Cobourg-Gotha, di Sassonia Altenbourg, e del principato di Valdeck. Il vecchio progetto che consiste in dare alla Prussia il comando di tutte le truppe al nord del Meno riapparve nel programma presentato da lei al Comitato di riforma federale, e questa è una delle questioni che essa vorrebbe far risolvere dal primo Parlamento tedesco.

Questi progetti commossero vivamente gli Stati medi.

Checchè ne sia, pel momento a Monaco non si tratta di questa riforma; si attende soltanto a cercare di ripartire le truppe non prussiane e non austriache in modo che gli Stati sinceramente affezionati alle istituzioni federali possano avere una parte attiva negli avvenimenti che si preparano.

Fra le altre cose si decise che il contingente del ducato di Nassau, che forma una brigata, sia distaccato dal 7° corpo ed operasse colle truppe dell'8° corpo composto dal Wurtemberg e dai granducati d'Assia e di Baden.

Per l'assetto sul piede di guerra del contingente di Nassau è stato dimandato alle Camere riunite in questo momento a Viesbaden un credito di 200 mila fiorini.

I crediti dimandati dal barone di Pfordten in Baviera sommano a 31 milioni di fiorini, 67 milioni di franchi, e danno i mezzi per portare facilmente l'effettivo dell'armata bavarese a 120 mila uomini.

Nel Wurtemberg sono stati chiamati gli uomini della prima categoria della landwehr, e le Camere hanno votato un credito di 7,700,000 fiorini, o 16,500,000 franchi, e ciò in seguito ad una discussione nella quale il Ministero ha preso più volte la parola per promettere d'impiegare tutti i suoi sforzi ad ottenere una soluzione nazionale della questione dei Ducati ed una riforma federale data dal voto del Parlamento tedesco.

Il Governo dell'Assia Darmstadt è stato meno fortunato e la seconda Camera sta per rifiutare il credito di 4 milioni di fiorini che le è stato dimandato.

Il Ministero badese non si è ancora occupato di una organizzazione completa, ma provvide soltanto alla compera di cavalli, al quale oggetto reclama una somma di 2,300,000 fiorini. Le Camere votando questo credito ottennero la promessa che non si continuerebbero gli armamenti su di una scala più vasta, che quando l'indipendenza degli Stati medii versasse in gravi pericoli.

Vi ha meno attività nelle truppe dei contingenti che formano il 9° ed il 10° corpo d'armata.

Nel Luxembourg non è stata presa nessuna misura, e così pure nell'Assia Elettorale.

Soltanto in Sassonia continuano gli armamenti, ed a questo oggetto il signor de Beust ha dimandato la somma di 4 milioni e mezzo di talleri, o 17 milioni di franchi per tenere il contingente sassone sul piede di guerra per otto mesi.

Fra Pirna e Meisser è stato formato un campo di manovre. Nell'esposizione dei motivi del progetto di legge, ed in un dispaccio indirizzato all'inviato di Sassonia a Berlino il signor di Beust sostiene che la iniziativa degli armamenti non può venir attribuita al Governo sassone.

Per quanto riguarda il 10° corpo, l'Annover non ha quasi fatto un apparecchio, e così l'Oldenbourg e il Mecklembourg; il contingente dell'Holstein che ne fa parte non è più stato riunito dopo la morte del re di Danimarca.

TURCHIA. — La *Patrie* ha da Costantinopoli i seguenti particolari:

Indipendentemente dalle due squadre già armate, delle quali l'una sotto gli ordini del vice-ammiraglio Ibrahim pascià si trova in questo momento davanti a Candia, e l'altra comandata dal vice-ammiraglio Edhem pascià è arrivata sulla costa d'Albania, il governo turco organizza una divisione corazzata che sarà composta di due fregate, e di due corvette blindate recentemente costruite in Inghilterra ed armate di grossi cannoni.

Il corpo d'osservazione al Danubio sarà portato a 40,000 uomini. Questo aumento è stato deciso dietro dimanda del generalissimo Omer pascià, il quale ha accettato il comando di queste truppe e porterà il suo quartier generale a Routchouck.

Il corpo d'osservazione a Mostar è portato a 10,000 uomini, e le guarnigioni di Scutari, Giannina, Tricala, Croia, Ochrida saranno aumentate.

Tutte queste misure sono decise, e molte trovansi già in via di esecuzione, però molti credono che potranno ancora venir modificate.

Al 1° giugno Omer pascià non aveva ancor lasciata la capitale, ma aveva mandato un colonnello del genio, un capo squadrone di artiglieria, ed i suoi aiutanti di campo a Routchouk per installarvi il suo quartier generale.

— La stessa *Patrie* dice che nella decima ed ultima seduta della Conferenza per i Principati Uniti il plenipotenziario russo ha espresso l'opinione che fosse il caso di applicare il protocollo 9 settemb. 1859, nel quale è detto che in caso venisse violata la Convenzione del 1858, la Sublime Porta potrà inviare a Bucharest un commissario speciale assistito da due delegati delle potenze firmatarie del trattato di pace di Parigi.

Su tale proposta non è stata presa nessuna decisione.

## NOTIZIE E FATTI DIVERSI

— Ci scrivono:

Il comune di Villafranca in Lunigiana (Pontremoli) deliberava nel dì 9 maggio ultimo lo stanziamento di L. 500, con riserva di aumentar questa somma occorrendo, per ripartirsi in premi, non minori di L. 100 a coloro che combattendo riportassero la medaglia al valor militare, di L. 50 a quelli che ottenessero menzione onorevole, ed in sussidii di L. 100 a ciascun ferito reso inabile al lavoro ed a ciascuna famiglia di milite bisognosa di soccorso.

Il Consiglio comunale di Zeri deliberava il 23 maggio il premio di L. 250 a chi si impadronisse di un nemico vessillo, e di L. 100 e L. 50 respettivamente ai decorati di medaglie d'oro e d'argento al valor militare, autorizzando la Giunta municipale a conceder sussidi, secondo il bisogno, alle famiglie dei militari ed ai feriti.

Il comune di Bagnone ordinava nel dì 29 maggio che fosse stanziata la somma di L. 900, da distribuirsi in giusta proporzione nei casi sopra espressi, ed altra di L. 100 per iniziare una sottoscrizione pubblica a benefizio delle famiglie dei militari bisognose di assistenza.

Il Consiglio del comune di Filattiera destinava la cifra di L. 300 per distribuirsi come sopra, ed al soccorso delle famiglie dei soldati bisognose provvedeva con lo storno della somma b lanciata per la festa dello Statuto.

Parimente nel dì 29 il comune di Mulazzo disponeva il premio di L. 500 per i soldati e volontari che fossero così fortunati da impadronirsi di una bandiera nemica o da meritare la medaglia d'oro al valor militare, L. 100 per coloro che fossero decorati con quella d'argento, e destinava altra somma di L. 600, oltre quella già destinata alla festa dello Statuto, per soccorrere le famiglie bisognose dei combattenti.

Ragguardevole offerta privata faceva il cav. Giuliani Antonio, di Filattiera, ispettore del genio civile, consistente nella somma di L. 600, da erogarsi nel circondario di Pontremoli per L. 100 a ciascuno dei primi tre militi, dell'esercito, dei volontari o della guardia nazionale mobile, che fosse decorato con medaglia d'oro o d'argento al valor militare, ed ugual somma a ciascuna delle tre prime famiglie che perdessero un individuo, o questi si rendesse inabile al lavoro, combattendo nelle milizie italiane.

— Ci scrivono:

Il Consiglio comunale di Nibbiano (Piacenza) in seduta 8 giugno corrente stabilì di dare un fondo di L. 500 ad un'apposita Commissione pel sussidio delle famiglie povere; di più un premio di L. 500 a quel soldato, milite o volontario che prenderà una bandiera nemica; L. 300 a chi sarà fregiato di una medaglia d'oro; e L. 200 a chi la riporterà d'argento al valor militare. La predetta Commissione aperse sull'istante una sottoscrizione, che dai presenti fu fatta ascendere a oltre lire 100.

## ULTIME NOTIZIE

Ecco il testo della lettera di S. M. l'Imperatore Napoleone III a Sua Eccellenza il signor Drouyn de Lhuys, ministro degli affari esteri in Francia, stata letta dal ministro di Stato Rouher nella seduta del 12 al Corpo legislativo in Parigi, e della quale il telegrafo ci recava ieri un sunto:

Palazzo delle Tuileries, 11 giugno.

*Signor ministro*,

Al momento in cui sembrano svanire le speranze di pace che la riunione della Conferenza ci aveva fatte concepire, egli è necessario spiegare con una circolare agli agenti diplomatici all'estero le idee che il mio Governo proponevasi recare nei Consigli d'Europa, e la condotta che egli intende tenere di faccia agli avvenimenti che sovrastano.

Questa comunicazione metterà la nostra politica nella sua vera luce.

Se avesse avuto luogo la Conferenza, avreste dovuto tenere, voi lo sapete, un linguaggio esplicito: voi dovevate dichiarare in mio nome, che io respingeva qualunque idea d'ingrandimento territoriale fino a quando non fosse rotto l'equilibrio europeo.

Diffatti noi non potremmo pensare ad estendere i nostri confini, se non allora che la carta d'Europa venisse modificata ad esclusivo vantaggio di una grande potenza e quando le provincie limitrofe dimandassero con voti, espressi liberamente, la loro annessione alla Francia.

All'infuori di queste circostanze credo più degno del nostro paese il preferire agli acquisti di territorii il prezioso vantaggio di vivere in buon accordo coi nostri vicini rispettando la loro indipendenza e la loro nazionalità.

Inspirato da questi sentimenti e non avendo altra mira che il mantenimento della pace, aveva fatto appello all'Inghilterra ed alla Russia per rivolgere insieme, alle parti interessate, parole di conciliazione.

L'accordo stabilitosi fra le potenze neutre rimarrà pur sempre un pegno di sicurezza per l'Europa. Esse avevano dato prova dell'alta loro imparzialità adottando la risoluzione di ristringere la discussione della Conferenza alle questioni pendenti.

Per risolverle credo che si dovevano affrontare francamente, liberarle da quel velo diplomatico che le copriva, e prendere in seria considerazione i voti legittimi dei sovrani e dei popoli.

Tre sono le cause del conflitto ora sorto:

La situazione geografica della Prussia definita meno opportunamente.

Le aspirazioni della Germania la quale dimanda una ricostituzione politica più conforme ai suoi bisogni generali.

La necessità per l'Italia di assicurare la propria indipendenza nazionale.

Le potenze neutre non potevano certo ingerirsi negli affari interni di paesi stranieri. Però le Corti che hanno preso parte agli atti che costituirono la Confederazione tedesca avevano il diritto di esaminare se i cambiamenti reclamati non fossero tali da turbare l'ordine stabilito in Europa.

In quanto a noi, avremmo desiderato per gli Stati medi della Confederazione una unione più intima, un ordinamento più saldo, un'azione più importante; per la Prussia più omogeneità e maggior forza al Nord; per l'Austria il mantenimento della sua grande posizione in Germania.

Avremmo inoltre voluto che mediante un equo compenso l'Austria avesse fatta cessione della Venezia all'Italia; poichè se d'accordo colla Prussia e senza darsi pensiero del trattato del 1852 essa ha fatto alla Danimarca una guerra in nome della nazionalità tedesca, mi pareva giusto che essa accogliesse lo stesso principio in Italia compiendo l'indipendenza della Penisola.

Queste sono le idee che noi ci saremmo sforzati di far prevalere nell'interesse della pace d'Europa. Oggi v'è a temere che la sorte sola delle armi possa dare una soluzione. Di fronte a questa eventualità quale è la parte che conviene alla Francia?

Dobbiamo noi mostrare il nostro rammarico perchè la Germania trovi i trattati del 1815 impotenti a soddisfare alle sue tendenze nazionali e ad assicurare la sua quiete?

Nella guerra che sta per rompersi noi non abbiamo che due interessi: il mantenimento dell'equilibrio europeo, e di quell'edificio che noi abbiamo contribuito ad innalzare in Italia.

Ma per difendere questi due interessi non basta forse la sola forza morale della Francia? Per far ascoltata la sua parola sarà essa obbligata a sguainar la spada? Io non lo credo.

Se, malgrado i nostri sforzi, non si adempiono le speranze di pace, le dichiarazioni delle Corti impegnate nel conflitto ci assicurano almeno che qualunque sia il risultato della guerra, nessuna delle questioni che ci interessano saranno definite senza l'assenso della Francia.

Restiamo adunque in una neutralità vigilante, forti del nostro disinteresse, animati dal desiderio sincero di veder i popoli d'Europa dimenticare i loro rancori ed unirsi in uno scopo di civiltà, di libertà e di progresso: teniamoci fidenti nel nostro diritto e sicuri nella nostra forza.

Dopo di che, signor ministro, io prego Dio che vi protegga.

(Firmato) NAPOLEONE.

— Alle notizie che ci reca il telegrafo, nulla d'importante aggiungono i giornali esteri.

Ne' fogli austriaci leggesi il proclama col quale l'ex governatore dell'Holstein in nome dell'Austria piglia commiato da quelle popolazioni.

Eccone la conclusione:

« Il governo attuale dei Ducati fu destituito, ed inaugurata una nuova amministrazione civile. Le truppe prussiane s'avanzano sopra Altona. Le nostre forze non vennero ordinate in modo da resistere all'attacco di una potenza tedesca fino ad ora nostra alleata. Io sono impotente a difendere il diritto colle mie poche truppe. Obbedendo agli ordini dell'Imperatore, io cedo innanzi a forze superiori ed abbandono il paese. »

— Il *Times* del 12 ha:

Il conte di Mensdorff ha mandata al conte Karolyi una dichiarazione, in data del 9, in replica al dispaccio circolare prussiano del 4.

Il ministro austriaco dice:

« Il conte Bismark ha creduto di poter negare la veracità delle parole che noi pronunciammo nella Dieta. Ma ciò non gli verrà fatto, dacchè le prove di quanto asserimmo sono a tutti note. »

Il conte Mensdorff accenna ai procedimenti della Prussia nello Holstein e protesta solennemente, declinando per l'Austria ogni responsabilità. In conclusione il conte Mensdorff riserva al Governo imperiale il diritto di pigliare le risoluzioni che giudicherà necessarie, non restando all'Austria che difendere il suo onore.

## DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Southampton, 12.

Dopo il bombardamento di Callao la flotta spagnuola è rimasta nelle acque di San Lorenzo fino al 10 maggio; quindi mancando assolutamente di carbone ed avendo esauriti i projettili, si formò in due divisioni, e una andò a provvedersi di carbone nel Brasile: l'altra verso Taïti e le isole Filippine.

Berlino, 12.

Il *Monitore Prussiano* pubblica un dispaccio della Prussia dell'11 giugno che comunica ai governi tedeschi le basi della nuova Costituzione federale. Le proposte sono di escludere l'Austria e il Limburgo dalla Confederazione, di organizzare un'armata del Nord sotto gli ordini della Prussia ed un'armata del Sud sotto gli ordini della Baviera e di convocare un Parlamento in conformità alla legge dell'Impero del 1849, il quale regolerebbe i rapporti dell'Austria tedesca colla Confederazione.

Londra, 13.

Dispacci dell'*Office Reuter* annunziano che la Prussia ha informato i governi del nord della Germania che se la Dieta adottasse la proposta dell'Austria di mobilizzare l'armata federale, la Prussia risguarderà la Confederazione come sciolta e si lascierà guidare soltanto da considerazioni militari.

Liverpool, 13.

*Nuova York* 2. — Confermasi che i Feniani abbiano invaso il Canadà.

Berlino, 13.

La protezione dei sudditi austriaci fu affidata al ministro d'Olanda.

Bruxelles, 13.

Il risultato delle elezioni diede una maggioranza al Ministero.

Bucharest, 13.

Fu pubblicato un decreto per la formazione di una legione di volontari.

Vienna, 13.

Il barone di Werther ricevette i suoi passaporti e parte questa sera.

Il generale bavarese de Thann recossi al quartier generale austriaco.

Assicurasi che la Francia ricusò di assumere la protezione dei sudditi prussiani e austriaci.

Monaco, 13.

Sabato i ministri degli Stati medii terranno una nuova conferenza.

Confini Veneti, 13.

L'Austria ha tolto alla Legazione di Prussia la rappresentanza degli interessi austriaci in Italia e ne ha incaricato la Legazione d'Olanda.

Parigi, 13.

*Chiusura della Borsa di Parigi.*

| | 12 | 13 |
|---|---|---|
| Fondi francesi 3 0/0 (in liq) | 63 60 | 63 50 |
| Id. 4 1/2 0/0 | 92 50 | 92 — |
| Consolidati inglesi | 87 1/8 | 86 3/4 |
| Cons. italiano 5 0/0 (in contanti) | 36 75 | 37 40 |
| Id. (fine mese) | 36 60 | 37 35 |
| VALORI DIVERSI. | | |
| Azioni del Credito mobiliare francese | 490 | 490 |
| Id. italiano | — | — |
| Id. spagnuolo | 240 | 235 |
| Azioni strade ferrate *Vittorio Emanuele* | 60 | 60 |
| Id. Lomb.-venete | 271 | 270 |
| Id. Austriache | 287 | 282 |
| Id. Romane | 50 | 50 |
| Obb. strade ferr. Romane | 97 | 96 |

Darmstadt, 13.

La Camera dei deputati ricusò provvisoriamente il credito di 4,105,000 fiorini chiesti dal Governo per mobilizzare l'esercito; ricusò pure di concedere 2 milioni e 1/2 proposti dalla minoranza con l'adesione del governo.

Dresda, 13.

Beust, rispondendo ad una interpellanza sul voto che la Sassonia darà domani alla Dieta, disse che non può dare spiegazioni, ma che la Sassonia voterà d'accordo con la Baviera.

Parigi, 13.

Corpo legislativo. Discussione sul bilancio. Garnier Pagès domanda primieramente se le eventualità che minacciano la pace possano fare sparire nel secondo semestre 1866 l'eccedente degli introiti; in secondo luogo, se le spese previste non saranno per essere sorpassate se si dovesse mantenere una neutralità armata; in terzo luogo se in questo caso il Governo convocherà il Corpo legislativo.

Rouher risponde alla prima domanda che l'eccedente del primo semestre ascende a 19 milioni, e che gli avvenimenti non potrebbero scuotere la situazione del bilancio; circa le altre domande, risponde che il Governo, non avendo diritto di aprire crediti mediante decreti, doveva necessariamente convocare il Corpo legislativo.

Jules Favre incomincia a parlare sul Messico.

Weimar 13.

Parecchi governi tedeschi hanno accolto sfavorevolmente l'ultima proposta prussiana circa la riforma federale.

Credesi che tutti gli Stati i quali presero parte alla conferenza di Bamberga, eccettuato il Baden, voteranno domani a Francoforte la mobilizzazione degli eserciti federali.

### SPETTACOLI D'OGGI.

ARENA NAZIONALE, ore 7 — La drammatica compagnia diretta da G. Gattinelli rappresenta: *Veronica Cybo*, a beneficio della signora Emma Della Seta.

ARENA GOLDONI, ore 7 — La drammatica compagnia diretta da Ant. Papadopoli rappresenta: *La Signora di Monza.*

POLITEAMA VITTORIO EMANUELE, ore 8 — Rappresentazione della compagnia equestre di G. Ciniselli.

### UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Dal Real Museo di Fisica — Firenze 13 giugno 1866.

Il barometro continua ad abbassare su tutta la Penisola, sempre però sopra la normale. Cielo generalmente sereno e mare calmo. Dominano i venti del secondo e terzo quadrante.

La stagione tende a variare.

### OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Museo di Fisica e di Storia Naturale di Firenze.
Nel giorno 13 giugno 1866.

| | ORE | | |
|---|---|---|---|
| | 9 antim. | 3 pom. | 9 pom. |
| Barometro, a metri 72, 6 sul livello del mare e ridotto a zero | mm 754, 3 | mm 754, 0 | mm 754, 7 |
| Termometro centigrado | 25, 0 | 28, 5 | 21, 5 |
| Umidità relativa | 64, 0 | 53, 0 | 73, 0 |
| Stato del cielo | sereno | ser., nuv. | sereno |
| Vento direzione / forza | SO debole | O debole | O debole |

Temperatura { Massima + 29,3 / Minima + 16 3 }

Minima nella notte del 14 giugno + 16,8.

## LISTINO OFFICIALE DELLA BORSA COMMERCIALE (Firenze, 14 giugno 1866).

| VALORI | | VALORE NOMINALE | FINE CORRENTE L | FINE CORRENTE D | FINE PROSSIMO L | FINE PROSSIMO D | NOMINALE | PREZZI FATTI |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Rendita Ital. 5 % | god. 1 gen. 66 | | 45 50 | 45 » | » » | » » | » » | » » |
| Detto in sott. | » » | | · · | · · | » » | » » | » » | » » |
| » 3 % | » 1 aprile | | 32 » | 31 1/4 | » » | » » | » » | » » |
| Impr. Ferriere 5 % | » 1 gen. 66 | 840 | » » | » » | » » | » » | » » | » » |
| Obb. del Tesoro 1849 5 % p. 10 | » » | 840 | » » | » » | » » | » » | » » | » » |
| Az. Banca Naz. Tosc. | » 1866 | 1000 | 1330 | » » | » » | » » | » » | » » |
| Dette Banca Nazion. nel Regno d'Italia | » » | 1000 | » » | » » | » » | » » | 1200 | » » |
| Cassa di sconto Toscana in sott. | | 250 | » » | » » | » » | » » | » » | » » |
| Banca di Cred. It. | god. 1 gen. 66 | 500 | » » | » » | » » | » » | » » | » » |
| Obblig. Tabacco | » » | 1180 | » » | » » | » » | » » | » » | » » |
| Az. SS. FF. Romane. | » 1 ott. 65 | 500 | » » | » » | » » | » » | » » | » » |
| Dette con prelaz. 5 % (Ant. Cent. Toscane) | » » | 500 | » » | » » | » » | » » | » » | » » |
| Obblig. 5 % delle sud. | » » | 500 | » » | » » | » » | » » | » » | » » |
| Obb. 3 % SS. FF. Rom. | » » | 500 | » » | » » | » » | » » | » » | » » |
| Az. ant. SS. FF. Liv. | » gen. 66 | 420 | » » | » » | » » | » » | » » | » » |
| Dette (ded. il suppl.) | » » | 420 | » » | » » | » » | » » | » » | » » |
| Obb. 3 % delle sudd. | » » | 500 | » » | » » | » » | » » | » » | » » |
| Dette | » 1 ott. 65 | 420 | » » | » » | » » | » » | » » | » » |
| Obb. 5 % SS. FF. Mar. | » 1 gen. 66 | 500 | » » | » » | » » | » » | » » | » » |
| Dette (ded. il suppl.) | » » | 500 | » » | » » | » » | » » | » » | » » |
| Az. SS. FF. Merid. | » » | 500 | » » | » » | » » | » » | » » | » » |
| Obbl. 3 % delle dette | » 1 aprile | 500 | » » | » » | » » | » » | » » | » » |
| Ob. dem. 5 % serie c. | » » | 505 | 300 » | » » | » » | » » | » » | » » |
| Dette serie non comp. | » » | 505 | » » | » » | » » | » » | » » | » » |
| Impr. com. 5 % obbl. | » 1 gen. 66 | 500 | » » | » » | » » | » » | » » | » » |
| Detto in sottoscriz. | » » | 500 | » » | » » | » » | » » | » » | » » |
| Detto liberate | » » | 500 | » » | » » | » » | » » | » » | » » |
| Impr. com. di Napoli | » » | 500 | » » | » » | » » | » » | » » | » » |
| Detto di Siena | » » | 500 | » » | » » | » » | » » | » » | » » |
| Pantelegrafo Caselli | » » | | » » | » » | » » | » » | » » | » » |
| Motore Barsanti Matteucci 1ª serie | » » | | » » | » » | » » | » » | » » | » » |
| Detto detto 2ª serie | » » | | » » | » » | » » | » » | » » | » » |
| 5 % Ital. in picc. pezzi | » » | | » » | » » | » » | » » | 50 » | » » |
| 3 % idem idem | » » | | » » | » » | » » | » » | 33 » | » » |

| CAMBI | GIORNI | L | D |
|---|---|---|---|
| Livorno | 8 | | |
| Detto | 30 | | |
| Detto | 60 | | |
| Roma | 30 | | |
| Bologna | [illegible] | | |
| Ancona | 30 | | |
| Napoli | 30 | | |
| Milano | 30 | | |
| Genova | 30 | | |
| Torino | 30 | | |
| Venezia ef. g. | 30 | | |
| Trieste | 30 | | |
| Detto | 90 | | |
| Vienna | 30 | | |
| Detto | 90 | | |
| Augusta | 30 | | |
| Detto | 90 | | |
| Francoforte | 30 | | |
| Amsterdam | 90 | | |
| Amburgo | 90 | | |
| Londra | 30 | | |
| Detto | 90 | | |
| Parigi | 30 | | |
| Detto | 90 | | |
| Lione | 90 | | |
| Detto | 90 | | |
| Marsiglia | 90 | | |
| Napoleoni d'oro | | 23 » | 22 80 |
| Sconto Banca 6 0/0 | | | |

| VALORI A PREMI | FINE CORRENTE Prezzo Lettera | FINE CORRENTE Prezzo Denaro | FINE CORRENTE Premio | FINE PROSSIMO Prezzo Lettera | FINE PROSSIMO Prezzo Denaro | FINE PROSSIMO Premio |
|---|---|---|---|---|---|---|
| 5 % godimento 1° gennaio | » » | » » | » » | » » | » » | » » |
| 3 % » 1° settembre | » » | » » | » » | » » | » » | » » |
| Azioni Strade Ferrate Livornesi | » » | » » | » » | » » | » » | » » |
| Dette Meridionali | » » | » » | » » | » » | » » | » » |

OSSERVAZIONI

*Prezzi fatti del* 5 % 43 contanti senza coupon.

*Il Sindaco* ANGIOLO MORTARA.

FRANCESCO BARBERIS, *gerente*.

## COMUNE DI MARLIANA

Il sindaco di Marliana, provincia di Firenze, circondario di Pistoia rende noto:

Che attesa la vacanza della scuola minore femminile nel castello suddetto rimasta per rinunzia fatta già da Assunta Gori fino nei primi del passato anno 1865, per la quale vi è annessa l'annua provvisione di lire 400, con tutti gli obblighi ed oneri che risultano dal regolamento, è aperto il concorso per il conferimento di tale impiego.

Che però invita tutte coloro che desiderano di concorrere all'impiego stesso a presentare all'uffizio comunale le loro istanze in carta bollata, corredate del necessario diploma d'idoneità nel tempo e termine di giorni venti da oggi, decorso il qual termine non saranno ulteriormente attese, e sarà proceduto alla collazione del posto a forma degli ordini.

Marliana, dall'uffizio comunale.

Li 12 giugno 1866.

*Il sindaco*
**D. Danesi.**

1549

---

VAPORI **POSTALI** FRANCESI — COMPAGNIA **F.LLI VALERY** E FIGLIO

## PARTENZE SETTIMANALI DA LIVORNO

TUTTI I LUNEDÌ

per GENOVA e MARSIGLIA . . . . . . . . . . . . . a ore 8 pom.

TUTTI I MARTEDÌ

per CIVITAVECCHIA e NAPOLI . . . . . . . . . . » 4 »

TUTTI I MERCOLEDÌ

per BASTIA e MARSIGLIA . . . . . . . . . . . . . » 8 »

TUTTI I VENERDÌ

per GENOVA e MARSIGLIA . . . . . . . . . . . . . » 8 »
per CIVITAVECCHIA e NAPOLI . . . . . . . . . . » 4 »

*Per merci e passeggieri dirigersi:*

A Livorno — Dai signori **FRATELLI VALERY F°**, via San Sebastiano, n° 1,
A Firenze — Dal signor **ALESSANDRO FAJANI**, via delle Farine n° 2. presso la piazza della Signoria.
879

*NB.* L'Agenzia di Firenze s'incarica del trasporto di pacchi, gruppi e merci da Firenze per qualunque destinazione, contro assegno o franco a prezzi fissi.

---

RENUNZIA D'EREDITÀ. 1551

La signora Angiola Favi vedova Marchesini con atto ricevuto dal infrascritto vice-cancelliere sotto di 23 maggio prossimo passato, ha dichiarato di renunziare all'eredità relitta dalla signora Irene Marchesini ne' Batelli, decessa in Firenze il 15 dicembre 1865.

Dalla cancelleria della pretura di Santa Maria Novella.

Firenze, li 12 giugno 1866.

E. PIEROTTI, vice-canc.

---

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ
con beneficio d' inventario.

Il sottoscritto rende noto al pubblico come Lovaglio Teresa fu Pietro, di Rionero in Vulture, tanto nel nome proprio, quanto in quello di madre e tutrice dei suoi figli minori Nigro Maria Michele, Gerardo, Giovanni, Pasquale e Rosa fu Donato, giusta le facoltà ricevute dal consiglio di famiglia, accettava la eredità del defunto Nigro Donato, col beneficio dell'inventario, con dichiarazione fatta nell'ufficio di pretura del mandamento di Rionero, nel quattro andante mese.

Rionero in Vulture, li 9 giugno 1866.

Il vice-cancelliere
1557 MOTTA VINCENZO.

---

AVVISO. 1553

Si fa pubblicamente noto ed a tutti gli effetti di ragione che fino dal perduto mese di aprile il sottoscritto Benedetto Mascagni di Figline ha ripresa a tutto suo esclusivo carico, rischio e vantaggio la taberna ad uso di fabbrica di coltelli ritenuta e condotta in Figline (Val d'Arno), in via Maestra di sopra, da suo nipote Affortunato del fu Geremia Mascagni.

---

DIFFIDAMENTO. 1555

Il sottoscritto Francesco Piombanti domiciliato al Galluzzo, protesta nelle forme di ragione che non sarà a riconoscere nessuna obbligazione, debito o ricevuta firmata o contratto a favore di alcuno dal proprio figlio Emilio Piombanti attualmente seco convivente per non aver mai dato al medesimo alcuna facoltà o mandato, e ciò ad egni buon fine ed effetto.

Firenze, li 12 giugno 1866.

FRANCESCO PIOMBANTI.

---

ACCETTAZIONE DI EREDITÀ
con beneficio d' inventario.

Il signor Luigi Biagi come tutore della signora Aurelia del fu Domenico Biagi, sotto di 23 maggio prossimo passato, ha dichiarato avanti il vice-cancelliere infrascritto di adire nell'interesse della predetta pupilla con benefizio d'inventario l'eredità del fu Domenico del *quondam* Pietro Biagi; riservandosi a fare gli ulteriori atti a forma di legge.

Dalla cancelleria della pretura di Santa Maria Novella

Firenze, li 12 giugno 1866.

1552 E. PIEROTTI, vice canc.

---

INFORMAZIONI PER ASSENZA.

*(Seconda pubblicazione.)*

Sul ricorso di Gnecco Maria, vedova Ghirardelli e dei figli di Giovanni Cuneo, fu Santo, il tribunale civile di Chiavari, con decreto 9 maggio corrente, mandò assumersi informazioni sull'assenza del detto Giovanni Cuneo, fu Santo del luogo di Soglio, pretura di Cicagna, emigrato per le Americhe or fanno venti anni.

Chiavari, addì undici maggio 1866.

1233 F. QUESTA, proc.

---

ESTRATTO D'ISTANZA 1554
*di nomina di perito.*

Si deduce a pubblica notizia per gli effetti voluti dall'articolo 664 del Codice di procedura civile, che il nobile signor Luca Rosselli, già Del Turco, possidente domiciliato in Firenze, nella sua qualità di operaio del venerabile Monastero e Monache Carmelitane Scalze di Santa Teresa di detta città di Firenze, nel dì 9 giugno corrente, ha fatta istanza col ministero del sottoscritto procuratore legale al presidente del tribunale civile e correzionale di Firenze per la nomina di un perito che proceda alla stima dei beni immobili da subastarsi a carico di Luigi Ferrini di Vicchio, consistenti in numero tre poderi denominati *Rupecanina*, *Castel Vecchio* e *Castel Nuovo*, posti nella comunità di Vicchio, descritti, confinati ed ubicati nel precetto dei trenta giorni del dì 26 maggio *1865, esistente in atti* del cessato tribunale di prima istanza di Firenze, di numero 881 a cui si abbia relazione essendo ripreso e riassunto il relativo procedimento con atto del dì 28 maggio 1866, e tutto ciò si deduce e si annunzia in coerenza e per gli effetti del disposto delle vigenti leggi a cui salvo, ecc.

Firenze, questo dì 13 giugno 1866.

Dott. FRANCESCO GAETA, proc.
legale del Monastero di Santa Teresa.

---

AVVISO D'INCANTO.

In esecuzione di sentenza proferita dal tribunale civile di Siena nel 21 aprile decorso, alle istanze del signor Natale Bagnacci nei nomi, possidente dimorante in detta città, la mattina del 4 luglio prossimo, all'udienza che sarà tenuta da detto tribunale alle ore undici, avrà luogo il primo incanto di una casa posta in Siena, in via di Salicotto, al numero civico 92, descritta ai pubblici campioni in sezione *G*, numero 463, con cifra estimale di lire 60 38, gravata del tributo diretto di lire 10 46 e spettante per la proprietà a Tommaso Cavallini e per una quarta parte di usufrutto a Giuditta Sacchi vedova Cavallini, ambedue dimoranti in detta città.

L'incanto sarà aperto sul prezzo della stima redatta dal perito giudiciale signor Vincenzo Gani, ascendente a lire 1,128 con le condizioni approvate con la sentenza surriferita, ostensibili nella cancelleria del tribunale e presso il sottoscritto procuratore.

Restano intimati i creditori dei detti Cavallini e loro autori a presentare nel tempo e termine di giorni trenta nella cancelleria del tribunale i titoli dei loro crediti per essere collocati nella graduatoria del prezzo di detto stabile, ordinata colla sentenza suindicata sotto tutte le comminazioni di ragione.

L'illustrissimo signor avvocato Pellegrino Tarchi, giudice, è delegato a detta graduazione.

Siena, 12 giugno 1866.

1550 F. LANZI.

---

AVVISO.

Il cancelliere della pretura di Levanto, provincia di Genova, a seguito d'aumento del ventesimo fatto in tempo utile sul prezzo per cui il 22 maggio prossimo passato venne deliberato il secondo lotto dei beni stabili Banchero di Framura seguito nanti di lui, notifica, che il 27 corrente, alle ore 10 di mattina nella sala delle udienze di questa pretura in Levanto, si procederà al reincanto di detto secondo lotto, e coll'atto medesimo si procederà pure a nuovo incanto dei lotti terzo e quinto degli stessi stabili, colle condizioni e prezzi di cui nel relativo avviso d'asta in data d'oggi.

Levanto, 11 giugno 1866.

1556 D. GUANI, canc.

---

**Cassa Centrale di Risparmi e Depositi.**

Terza denunzia di un libretto smarrito della serie 3ª segnato di n° 120949 sotto il nome di Tissini Dante Ermolao per la somma di lire italiane 5 60.

Ove non si presenti alcuno a vantare diritti sul libretto suddetto sarà dalla Cassa Centrale riconosciuto per legittimo creditore il denunziante.

Firenze, li 13 giugno 1866 1560

---

CITAZIONE PER PUBBLICO PROCLAMA.

Rosario Artuso pastaio di Reggio di Calabria per ottenere rilascio di un piano superiore di casa, lasciatogli per testamento, in forma mistica, dal fu sacerdote Don Paolo De Lorenzo, è obbligato adire la pretura mandamentale di Reggio medesimo E perchè il numero degli eredi legittimi del De Lorenzo, contro de'quali inizia giudizio, è straordinario, di tal che la citazione nel modo ordinario per loro sarebbe stata sommamente difficile a farsi, così su ricorso di lui questo tribunale civile con provvedimento de'2 maggio 1866 autorizzò la citazione per pubblici proclami Il ricorso e provvedimento relativo sono del tenor seguente:

« Al signor presidente e signori giudici del tribunale civile di Reggio. - Rosario Artuso, pastaio da Reggio, rappresentato dal procuratore ufficioso sig. Giuseppe Bosurgi, espone alle SS. LL. che il fu sacerdote Don Paolo De Lorenzo con suo testamento, in forma mistica, ricevuto per atti di notar Giovanni Nicolò di Reggio del dì 21 novembre 1864 legò a favore dell'esponente in proprietà ed usufrutto l'ultimo piano, ossia quarto superiore della di lui casa sita in questa città, lungo la strada della marina, limitante per occidente la pubblica strada, da scirocco quella degli eredi Saraciro, e dagli altri lati gli eredi Federico, col dritto di ascendere per la scala di detta casa; da dover prendere possesso verificata che sarebbe la sua morte; per come il tutto risulta dallo stesso testamento, a cui abbiasi piena relazione.

« Morto che si fu esso sacerdote De Lorenzo, quattro degli eredi legittimi di lui, cioè Pasquale, Tommaso e Filippo De Lorenzo fu Antonio, e Filippo De Lorenzo fu Angiolo, i tre primi industrianti, e quest'ultimo pescatore domiciliati e residenti in Reggio, s'immisero abusivamente nel possesso di fatto di tale immobile legatogli. Non ostante delle bonarie richieste di rilascio dell'immobile medesimo, fatte loro, e della interpellazione ancora giudiziaria de'19 ottobre 1865 non vollero rilasciarglielo. Per instituire il relativo giudizio esso esponente venne ammesso al gratuito patrocinio dei poveri. E tal giudizio debba per legge instituirsi non solo contro de'sopraddetti possessori materiali dell'immobile in parola, ma benanche contro tutti gli altri eredi legittimi del suddetto defunto testatore, aventi dritto sulla eredità di lui, che sono Salvatore, Demetrio e Lucia De Lorenzo fu Filippo, tanto nel nome proprio, che quali eredi della defunta loro sorella germana Carmina, e quali fratelli e sorelle del defunto sacerdote Don Paolo De Lorenzo, Giuseppe De Lorenzo fu Antonio, coniugi Maria De Lorenzo fu Antonio e Vincenzo Parasporo, costui per autorizzare sua moglie a stare in giudizio, coniugi Francesca De Lorenzo fu Antonio e Gio. Batt. Fiato, e questi per autorizzar sua moglie in giudizio, quali nipoti ed eredi del defunto detto sig. De Lorenzo; Antonino De Lorenzo fu Angiolo, coniugi Francesca De Lorenzo fu Angiolo e Gaetano Samaritano, e quest'ultimo per autorizzar la moglie in giudizio, e coniugi Carmina De Lorenzo fu Angiolo ed Antonio Albanese, e costui per autorizzar la moglie in giudizio, quali nipoti ed eredi di esso defunto sacerdote De Lorenzo, Francesco, Giovanni Pasquale, ed Antonino Crocè fu Paolo, ed il Francesco qual tutore anche del minore Francesco Crocè fu Filippo, e coniugi Francesca Crocè fu Paolo e Carmine Murena, quest'ultimo per autorizzare la moglie in giudizio, quali figli ed eredi della defunta loro madre Consolata De Lorenzo fu Filippo, ed il minore qual figlio ed erede del defunto suo padre, e questi qual figlio ed erede di detta Consolata, e costei qual sorella germana del medesimo defunto testatore De Lorenzo, Consolata, Francesca, Maria e Paolo Crocè fu Filippo, e coniugi Felicia Crocè fu Filippo e Bruno Catalano, e questi per autorizzare la moglie in giudizio, quali figli ed eredi del fu Filippo, e questi qual figlio ed erede della fu Consolata De Lorenzo per dritto di rappresentazione; Gaetano, Emmanuele, Paolo Maria Consolata, Carmina e Francesco Rossetti di Benedetto, quali figli ed eredi della defunta loro madre Antonia Crocè, e costei qual figlia ed erede della detta fu Consolata De Lorenzo, per dritto di rappresentazione; Filippo, Ant. Francesco, Alessio ed Antonia Lacava fu Paolo; coniugi Francesca Lacava fu Paolo ed Antonio Amato per autorizzar la moglie in giudizio, quali figli ed eredi della fu Concessa De Lorenzo, e questa qual sorella germana del detto fu sacerdote Don Paolo De Lorenzo; Anna Laganà, qual madre e tutrice de'suoi figli minori, Giuseppe, Filippo, e Concetta Lacava fu Petrangiolo, ed il maggiore Paolo Lacava fu Petrangiolo, quali eredi per le interposte persone del detto defunto loro padre, ed ava Concetta De Lorenzo, dello stesso defunto Don Paolo De Lorenzo, Giuseppe Di Pietro, qual padre e tutore de'suoi figli minori Giovanni, Anna, Carmina, e questi quali eredi del defunto De Lorenzo per le interposte persone di Maria Lacava, di loro madre, e della fu Concetta De Lorenzo madre di costei; Paolo, e Antonio Petrangiolo, Carmina Panella di Carmine, e Carmine Panella, qual padre e tutore de'suoi figli minori Pasquale, Filippo, Salvatore, ed Antonia; coniugi Giuseppa Panella e Francesco Calafiore, e costui per autorizzar sua moglie in giudizio, quali eredi legittimi del defunto sacerdote De Lorenzo per le interposte persone della fu Caterina Lacava, e della fu Concetta De Lorenzo; e finalmente i signori Antonino, Nicola, Rocco, Pietro, Fortunato e Domenica Giunta e marito di costei signor Francesco Tripepi per autorizzarla in giudizio, quali figli ed eredi della fu Donna Paola De Lorenzo, sorella del ridetto defunto Don Paolo De Lorenzo, domiciliati e residenti tutti in Reggio. E poichè per tutti essi eredi legittimi la citazione nel modo ordinario sarebbe sommamente difficile; così l'esponente si rivolge alla giustizia di questo collegio, onde si compiaccia, a norma degli art. 146 e 152 leggi di rito civile, autorizzare la citazione per proclama, mediante inserzione nel giornale degli annunzi giudiziari, e nel giornale uffiziale del Regno, con designare i suddetti quattro eredi legittimi, quali possessori materiali del sopraccennato immobile per notificarsi loro la citazione ne'modi ordinari, e stabilire l'udienza per trattarsi la causa nell'interesse di tutti, innanzi al pretore di questo mandamento, perchè di sua competenza. L'otterrà. — Reggio 17 aprile 1866. Giuseppe Bosurgi, procuratore n° 38 a dì 17 aprile 1866. Letto l'art. 146 Codice di procedura civile — Ordina che la presente co'documenti sia comunicata al Pubblico Ministero per la sua requisitoria, ed indi si farà rapporto al tribunale nella Camera del Consiglio dal giudice sig. Calcaterra. Pel presidente in congedo, il giudice ff. L. Violi. Il pubblico Ministero, vedute le domande di Artuso Rosario in data 17 aprile 1866, ed i documenti presentati a sostegno delle medesime; veduti gli art. 146 e 152 procedura civile non si oppone a che sia dal tribunale autorizzata la citazione per proclama, di cui è oggetto, previe le debite cautele e fissato quel termine che potesse credersi opportuno. Reggio 25 aprile 1866. Pugliese S. — Dal giudice sig. Calcaterra delegato si è proposto al tribunale nella Camera del Consiglio il ricorso e la requisitoria del pubblico Ministero disopra scritti. Il tribunale in Camera di Consiglio, ritenuta la requisitoria del Pubblico Ministero pronunziando sul ricorso del Rosario Artuso del 17 aprile ultimo.

Ritenuto che la citazione ne' modi ordinari ad istanza del ricorrente contro gli eredi del fu Paolo De Lorenzo pel rilascio della casa legatagli dal defunto col testamento in forma mistica ricevuto dal notaio signor Nicolò con atto del 21 novembre 1864, sia sommamente difficile per l'istesso numero delle persone da citarsi — Ritenuto che tutt' i coeredi sono domiciliati in Reggio, e quindi è più che sufficiente termine per comparire quello di giorni trenta dalla data della citazione — Letti gli art. 146 e 152 *Codice di procedura*. Il tribunale: autorizza Rosario Artuso da Reggio a citare per proclami pubblici, mercè inserzione nel giornale degli annunzi giudiziari, e nel giornale ufficiale del Regno, tutti gli eredi del fu Paolo De Lorenzo per la causa espressa nel ricorso de'17 aprile ultimo; — Ordina poi che la citazione si notifichi ne'modi ordinari a Pasquale, Tommaso, Filippo De Lorenzo fu Antonio, Francesco Crocè, pel minore Francesco Crocè fu Filippo — Anna Laganà qual madre de' minori Filippo Giuseppe e Concetta Lacava, e Giuseppe De Pietro tutore de' minori Giovanni, Anna, e Carmina De Pietro, e finalmente a Carmine Penella, qual padre de' minori suoi figli eredi anch'essi del fu Paolo De Lorenzo; — Stabilisce il termine di giorni trenta per la comparsa, a far tempo dalla data dell'editto. — Così deliberato in Reggio nella Camera del consiglio oggi li 2 maggio 1866 dai signori Giuseppe Avati giudice ff. da presidente, Vincenzo Calcaterra, ed Orazio Avitabile giudici, assistiti dal cancelliere Felice Tripepi. — Giuseppe Avati — Orazio Avitabile — Vincenzo Calcaterra — Felice Tripepi cancelliere.

Di risulta quindi a siffatto provvedimento, lo istante Rosario Artuso dichiara a'sopraddetti eredi legittimi del fu testatore signor Paolo De Lorenzo, nelle loro qualità rispettive, come sopra, quanto appresso.

In fatto.

Il suddetto fu sacerdote Don Paolo De Lorenzo con suo testamento in forma mistica dei 21 novembre 1864 — ricevuto per atti di notaio Giovanni Nicolò di Reggio, legò a favore di lui in proprietà ed usufrutto l'ultimo piano, ossia quarto superiore della casa palazziata sita in Reggio lungo la strada marina, limitante per occidente la pubblica strada, e da scirocco quella degli eredi Saracino, col diritto di ascendere per la scala della casa medesima; da dover prender possesso verificata che sarebbe sua morte; come il tutto risulta dallo stesso testamento, a cui abbiasi relazione — Morto che si fu esso sacerdote De Lorenzo, taluni de' suddetti eredi legittimi s' immisero nel possesso materiale di tale immobile. — Non ostante le non poche bonarie richieste di rilascio del cespite medesimo, e della giudiziale interpellanza ancora dei 19 ottobre 1865, fatte loro dal medesimo istante, pur tuttavolta si mantennero sulla negativa.

In diritto.

A buon diritto si sostiene dallo istante non potersi rivocare in dubbio, che la presente domanda va sorretta dalla legge, perchè dessa poggia su di un testamento, in forma mistica, che fa piena fede della disposizione che vi racchiude.

Restano per ciò in tal modo citati essi convenuti Salvatore, Demetrio, e Lucia De Lorenzo fu Ant., Vincenzo Parasporo, conjugi Francesca De Lorenzo fu Antonio e Giov. Battista Fiato; Antonino de Lorenzo fu Angiolo e conjugi Francesca De Lorenzo fu Angiolo, e Gaetano Samaritano, conjugi Carmina De Lorenzo fu Angiolo ed Antonio Albanese; Giovanni Francesco, Pasquale, ed Antonino Crocè fu Paolo, conjugi Francesco Crocè fu Paolo e Carmina Murena, Consolata, Francesco Maria, e Paolo Crocè fu Filippo, conjugi Felicia Crocè fu Filippo e Bruno Catalano; Gaetano Emmanuele, Paolo, Maria, Consolata, Carmina, e Francesco Rossetti di Benedetto, Filippo, Antonio, Francesco, Alessio, ed Antonia Lacava fu Petrangiolo; Carmina Panella di Carmine; conjugi Giuseppa Panella e Francesco Calafiore, Antonino, Nicola, Rocco Pietro, Fortunato e Domenica Giunta, e marito di costei signor Francesco Tripepi, e Filippo De Lorenzo fu Angiolo, affinchè nello stabilito termine, ed all'udienza del signor pretore del mandamento di Reggio di Calabria dei 3 del venturo mese di agosto comparissero avanti dello stesso per sentir far pieno dritto alle seguenti domande e conclusioni:

1° Che tutti essi citati e convenuti siano condannati al pronto rilascio dell'ultimo piano, ossia quarto superiore della sopra descritta casa, col dritto di scala, giusta il sopra citato testamento, a favore dello stesso istante;

2° Condannarsi del pari agl' interessi legali, per valuta di pigione, decorrendi dal dì della domanda, sino all'effettivo rilascio, ed alle spese del giudizio, a favore del tesoro, o erario;

3° Che la sentenza sia munita della clausola provvisoria non ostante appello.

Con dichiarazione che i documenti saranno depositati in cancelleria, ove potranno prendere comunicazione pria di trattarsi la causa.

Si riserva ogni altro dritto.

Si dichiara in fine che gli altri eredi designati dal tribunale, come sopra, furono anche citati con ordinaria citazione, a norma di legge.

Reggio, 4 giugno 1866.

1558 ROSARIO ARTUSO.

---



---

# SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

## A tutto il giorno 26 maggio 1866.

**Attivo.**

| Attivo | | |
|---|---|---|
| Numerario in Cassa nelle Sedi | L. 18,808,217 | 27 |
| Id. id. nelle Succursali | » 15,119,178 | 35 |
| Esercizio delle zecche dello Stato | » 18,450,535 | 84 |
| Portafoglio nelle Sedi | » 117,353,302 | 23 |
| Anticipazioni id. | » 22,523,061 | » |
| Portafoglio nelle Succursali | » 35,067,994 | 88 |
| Anticipazioni id. | » 11,115,742 | 21 |
| Effetti all'incasso in conto corrente | » 398,569 | 85 |
| Immobili | » 5,569,575 | 56 |
| Fondi pubblici | » 12,208,120 | » |
| Azionisti, saldo Azioni | » 21,893,250 | » |
| Spese diverse | » 1,871,545 | 46 |
| Indennità agli Azionisti della Banca di Genova | » 533,333 | 37 |
| Tesoro dello Stato (legge 27 febbraio 1856) | » 280,414 | 76 |
| Stabilimenti di circolazione (R. Decreto 1 maggio 1866) | » 6,478,500 | » |
| Mutuo 250 milioni (R. Decreto 1 maggio 1866) | » 66,073,615 | » |
| Azioni Banca Nazionale da emettere | » 27,500,000 | » |
| | L. 381,244,955 | 78 |

**Passivo.**

| Passivo | | |
|---|---|---|
| Capitale | L. 100,000,000 | » |
| Biglietti in circolazione | » 218,859,179 | 20 |
| Fondo di riserva | » 12,375,000 | » |
| Tesoro dello Stato, Conto corrente (disponibile L. .. ; non disponibile. 652,213 90) | » 652,213 | 90 |
| Prestito 425 milioni | » 828,772 | 89 |
| Conti correnti (disponibile) nelle Sedi | » 7,654,064 | 66 |
| Id. id. nelle Suc. | » 1,716,803 | 47 |
| Id. (non disponibile) | » 17,164,200 | 99 |
| Servizio del Debito Pubblico | » 1,567,438 | 14 |
| Biglietti a ordine (art. 21 degli statuti) | » 3,499,679 | 14 |
| Dividendi a pagarsi | » 55,651 | » |
| Risconto del semestre precedente | » 704,507 | 27 |
| Benefizi del semestre in corso nelle Sedi | » 2,101,606 | 39 |
| Benefizi del semestre in corso nelle Succursali | » 1,220,947 | 14 |
| Benefizi del semestre in corso nelle comuni | » 52,434 | 03 |
| Diversi (non disponibile) | » 6,325,917 | 24 |
| Mandati a pagarsi | » 6,466,540 | 32 |
| | L. 381,244,955 | 78 |

*Il Direttore generale*
**Bombrini.**

Visto: *Il commissario governativo*
**G. Del Castillo.** 1559

---



FIRENZE — Tip. EREDI BOTTA.